

LA PAROLA DI DIO

Vecchio Testamento

La Parola di Dio è stata trasmessa, comunicata al popolo eletto ed orienta il comportamento dell'umanità intera, guidando la civiltà di tutti i popoli del mondo. Questa Parola è il Verbo, il Logos, che ogni uomo sulla Terra deve conoscere, studiare, comprendere, contemplare in tutta la sua bellezza e soprattutto mettere in pratica nella sua vita per conseguire la vita eterna. Non tutte le parole della Bibbia sono parole di Dio, alcune sono parole di Mosè, di Isaia, di S. Paolo, di S. Giacomo eccetera. La Parola di Dio dovrebbe essere solamente quella dopo i due punti riportata tra le virgolette ed attribuita al Signore Dio, ma a volte ci sono solo i due punti, a volte solo le virgolette, per cui si può generare confusione. Alcune volte all'interno di una frase della Bibbia si trova " , dice il Signore, " oppure " – dice il Signore - ", per cui non ci sono né i due punti né le virgolette. A volte nella Bibbia c'è una frase chiusa con il punto, poi c'è scritto Oracolo del Signore. Successivamente c'è un'altra frase. Non si capisce se l'Oracolo è solamente la prima frase, solamente la seconda o entrambe. La Bibbia dei protestanti non è come quella dei cattolici, i protestanti non hanno il libro della Sapienza, i due libri dei Maccabei, il Siracide e gli altri libri deuterocanonici. La Bibbia dei Testimoni di Geova è ancora differente, la Bibbia degli ebrei non ha i libri deuterocanonici ma solamente i protocanonici e non ha affatto il Nuovo Testamento. Le Bibbie anglicane raramente includono i libri deuterocanonici, ma l'antica Bibbia di Re Giacomo comprendeva questi libri assenti nel canone ebraico ed invece presenti nella Bibbia dei Settanta e nella Vulgata. La Bibbia degli ortodossi ha i libri deuterocanonici e Maccabei 3, Maccabei 4, le Odi, i Salmi di Salomone ed il primo libro di Esdra. Alcuni libri considerati canonici da alcune chiese sono invece considerati apocriefi da altre, ma vengono inseriti a volte in fondo alla Bibbia come testi sapienziali utili per l'edificazione personale. La Bibbia copta della chiesa cristiana copta comprende il libro dei Giubilei, il libro di Enoch nel Vecchio Testamento, Clemente 1 e Clemente 2 nel Nuovo Testamento. La Bibbia siriana detta Peshitta comprende il Salmo 151, i Salmi 152-155 ed il Secondo libro di Baruch; nella Bibbia cattolica i Salmi s'arrestano al numero 150. Esiste anche il canone armeno della Chiesa apostolica armena eccetera. Esistono poi le diverse traduzioni degli stessi testi biblici e per ogni traduzione esistono varie interpretazioni delle parole della Bibbia. In ogni caso bisogna distinguere i libri che contengono la vera Parola di Dio da quelli che più genericamente sono soltanto ispirati da Dio. Il nucleo originario dei libri della Bibbia ebraica (Tanakh) o primo canone, protocanone che comprende la Legge e i Profeti, sembra, secondo alcuni, che sia stato definito nel Concilio di Jamnia nel 95 d.C. quando alcuni rabbini hanno rigettato dei libri spurî contenuti per esempio nella Bibbia dei Settanta. Questa ipotesi oggi non viene accettata come sicura. Tanakh è un acronimo che deriva da Torah, la legge, Nebi'im (Nebi'im), i profeti, e Ketuvim (Ketubim), gli scritti. Oggi la Bibbia in uso tra gli ebrei è il testo masoretico, composto e diffuso tra gli ebrei dai Masoreti tra il primo ed il decimo secolo dopo Cristo. La lingua del testo masoretico è in parte l'ebraico ed in parte l'aramaico palestinese. Si distingue una piccola (interna) Masorah costituita da annotazione ai lati del testo od in mezzo alle colonne da una grande (esterna) Masorah con note nella pagine in basso od in alto. Si parla anche d'una Masorah Iniziale ed una Masorah Finale posta alla fine della Bibbia stampata.

Il canone biblico samaritano comprende i cinque libri della Torah ed il libro di Giosuè, si parla di Esateuco.

In conclusione esistono molteplici canoni per la Bibbia:

1. Canone ebraico,
2. Canone samaritano,
3. Canone cristiano cattolico,
4. Canone cristiano ortodosso,
5. Canone cristiano protestante,
6. Canone cristiano copto,

7. Canone cristiano siriano,
8. Canone cristiano armeno.

Per ogni canone esistono varie traduzioni, per ogni traduzione esistono diversi commenti, esegesi, preamboli, prologhi, presentazioni ed introduzioni. Per ogni Bibbia stampata con il suo commento e la sua esegesi esistono infine le diverse interpretazioni che ogni credente che legge il testo può dare in base alla sua cultura, la sua sensibilità ed il suo modo d'intendere e di capire la parole scritte nel testo.

Limitando l'analisi alla Bibbia cattolica, il canone è uno, è costituito da 46 libri del Vecchio Testamento e 27 del Nuovo Testamento. Il canone cattolico è stato indicato per la prima volta da Papa S. Damaso I nella lettera *De explanatione fidei* indirizzata al Concilio di Roma nel 382 dopo Cristo. L'elenco è stato ripreso da S. Girolamo nella *Vulgata*; il Concilio di Firenze nel 1442 con la bolla *Cantate Domino* ha fissato l'elenco dei 73 libri. La IV sessione della prima fase del Concilio di Trento, che è durato 18 anni (1545-1563), ha riconfermato l'elenco dei libri canonici della Sacra Scrittura per i cattolici. Bisogna ricordare che il primo ad appellarsi all'autorità d'un nuovo Concilio fu proprio Martin Lutero nel 1520 per dirimere la sua controversia con il Papa di Roma.

Il canone cattolico comprende nel Vecchio Testamento: 5 libri del Pentateuco, 16 libri storici (Giosuè, Giudici, Rut, 2 Samuele, 2 Re, 2 Cronache, Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, 2 Maccabei), 7 libri sapienziali (Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide), 12 profeti minori, 4 profeti maggiori con le Lamentazioni e Baruc, che comprende la Lettera di Geremia, per un totale di 6 libri. Il canone cattolico del Nuovo Testamento comprende: 4 Vangeli, gli Atti degli apostoli, 13 lettere di S. Paolo, la lettera agli Ebrei, la lettera di Giacomo, 2 lettere di Pietro, 3 lettere di Giovanni, la lettera di Giuda e l'Apocalisse. Il libro del profeta Daniele comprende il Cantico dei tre giovani, la Storia di Susanna, Bel e il drago.

Il canone cattolico è uno, ma le Bibbie cattoliche sono tante anche perché esiste la Bibbia in lingua francese, la Bibbia in lingua spagnola, la Bibbia fatta dai vescovi italiani in lingua italiana eccetera. La Sacra Bibbia delle Edizioni Paoline, finita di stampare nel 1962, è una Bibbia cattolica. La Bibbia di Gerusalemme, con l'imprimatur del Vicario generale Mons. Marco Cè e con la firma di Benelli, è una Bibbia cattolica perché Benelli era cattolico. La Bibbia degli Editori Marietti " Parola di Dio scritta per noi " con la presentazione dell'Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini è una Bibbia cattolica perché l'Arcivescovo Martini era un vescovo cattolico. La Sacra Bibbia del 2008 della C.E.I. che è la Conferenza Episcopale Italiana è ovviamente cattolica, ma è diversa dalla Sacra Bibbia della C.E.I. del 1974. La Nova Vulgata sul sito internet non è la Bibbia interconfessionale eccetera.

Le Bibbie in circolazione oggi nel mondo sono veramente tante e sono la prova che l'umanità ha bisogno, ha fame della Parola di Dio, vuole sapere quello che Dio ha veramente detto all'uomo. La Parola di Dio deve essere ricercata attentamente in un groviglio di fatti, eventi, libri e parole. L'uomo che è alla ricerca di Dio deve ricercare con cura la sua Parola e, una volta che l'ha trovata, la deve custodire con amore nel suo cuore. È come la perla preziosa di cui parla il Vangelo di Gesù. Esistono parole sicure, come dice S. Paolo, e parole non molto sicure. Una volta che la Parola di Dio è stata trovata, bisogna comprenderla, bisogna darle il giusto significato, bisogna interpretarla e gli anglicani danno un'interpretazione, gli ortodossi ne danno un'altra, i cattolici un'altra ancora. Alcuni, che pure sono onesti sul piano sociale e che credono in Dio, si rifiutano di credere che Dio abbia detto alcune cose che risultano nella Bibbia, perché sembrano loro impossibili e assurde. Altri che credono in Dio ritengono invece che Dio non abbia mai parlato eccetera. Sul problema degli errori nella Bibbia basta tenere presente le parole del profeta Geremia (8, 8) " la penna menzognera degli scribi " per capire che gli scribi hanno scritto menzogne. Gesù ha criticato duramente scribi e farisei.

Si riportano in questo documento Parole di Dio importanti che non sono state inserite o sufficientemente spiegate nei documenti: L'esistenza di Dio, La giustizia cristiana e La verginità.

(Esodo 12, 4) " ... calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. " La seconda parte della frase potrebbe essere tradotta " secondo il bisogno di ciascuno ", come con la manna. La carne non deve essere poca con il risultato della malnutrizione o sottoalimentazione e non deve essere troppa con il risultato dell'obesità o del gonfiore di stomaco.

Negli Atti degli apostoli, quando si descrive la prima comunità cristiana, sta scritto che i beni venivano distribuiti " a ciascuno secondo il bisogno " (4, 35). Il concetto è fatto proprio nel marxismo-leninismo; Marx scrive e Lenin riporta nel libro *Stato e rivoluzione*¹ per la fase superiore della società comunista: solo allora l'angusto orizzonte giuridico borghese può essere superato e la società può scrivere nelle sue bandiere ' Ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni '.

Dare a ciascuno secondo i suoi bisogni significa:

Dare da mangiare agli affamati,

Dare da bere agli assetati,

Vestire gli ignudi,

Alloggiare i pellegrini

Eccetera.

Sono le opere di misericordia corporale della chiesa. A “ ciascuno secondo le sue capacità ” è scritto nella parabola dei talenti. I principi generali del comunismo discendono dal Cristianesimo.

Oggi 748 milioni di persone non hanno un rubinetto con l'acqua potabile a casa secondo l'Unicef, 793 milioni di persone sono sottoalimentate nel mondo, con gli ultimi dati disponibili relativi al 2015, secondo Wikipedia in inglese. Si ha malnutrizione prenatale durante la fase del feto. La sottoalimentazione per deficienza di calorie è indicata con il nome di marasma, la sottoalimentazione per deficienza di proteine è chiamata kwashiorkor. L'addome gonfio può essere dovuto alla presenza di liquido ascitico e ai vermi intestinali, è una conseguenza del kwashiorkor e non dell'eccesso di cibo.

Il principio di dare a ciascuno secondo i propri bisogni esiste e vale anche in natura: se una pianta sta per seccarsi e ha bisogno d'acqua a causa della siccità, bisogna innaffiarla.

Al tempo della manna, quando gli ebrei fuggivano dalla schiavitù egizia, Dio aveva detto di prendere un omer (Esodo 16, 16) a testa ogni giorno. Si tratta della misura di capacità 'omer-'issārōn, corrispondente a 2,2 litri secondo la Bibbia degli Editori Marietti, decima parte dell'efa uguale a 22 litri, come conferma il versetto dell'Esodo 16, 36. Secondo altre Bibbie un omer sarebbe uguale a 3,5 litri od a poco meno di 4 litri. In ogni modo un 'omer-'issārōn non deve essere confuso con un omer-kor o hōmer-kor che è un covone o carico d'asino corrispondente a 220 litri od a 10 efa. Alcuni traducono omer con comer. Alcuni, conservatori, conservarono la manna per il giorno dopo, vi trovarono vermi ed imputridi (Esodo 16, 20); è l'ennesima condanna dell'accumulazione. Dovevano raccogliere una razione giornaliera di manna, giorno per giorno, non dovevano accumularla, dovevano avere fiducia in Dio giorno per giorno; in un certo senso dovevano credere nella provvidenza di Dio. L'insegnamento è attualissimo anche per oggi, l'uomo deve vivere del suo lavoro con la giornata di paga o, se è pagato mensilmente, deve vivere mese per mese con il suo salario o stipendio mensile. Non deve accumulare; naturalmente il salario deve essere giusto. Il lavoratore deve consumare mese per mese il suo salario, se gli serve la vitamina C deve comprare le arance, se gli servono le proteine deve comprare la carne, non deve cercare di risparmiare, altrimenti fa del male a sé stesso, rovina la sua vita. Non deve mangiare troppo perché gli si gonfi lo stomaco e non deve mangiare poco perché rimanga denutrito o sottoalimentato; deve difendere la vita sua e degli altri. È l'ordine naturale, è il ciclo della natura voluta da Dio, il cibo è fatto per lo stomaco. Non deve accumulare, deve avere fiducia in Dio giorno per giorno, mese per mese.

Il principio di dare a ciascuno secondo i bisogni risale al tempo dell'agnello, quando gli ebrei si preparavano alla fuga dall'Egitto. Per quanto riguarda il cibo, dare a ciascuno secondo il bisogno significa che, se un uomo ha uno stomaco più grande del 20 % d'un altro, deve avere un 20 % in più di cibo. Infatti l'Esodo riferisce che (16, 18) “ colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne ”. Naturalmente si può approfondire un impegno per una società in cui gli uomini siano tutti uguali e nessuno abbia uno stomaco più grande degli altri. Se alcuni uomini sono più bassi e più piccoli di altri perché discendono da generazioni malnutrite e sottoalimentate, si può lottare contro la malnutrizione e la sottoalimentazione, affinché siano tutti uguali ed ugualmente nutriti. Oggi esistono ancora analfabeti in questa Terra, l'analfabeta non può fare un lavoro intellettuale perché non sa leggere e scrivere, ma si può lottare per sradicare l'analfabetismo, affinché siano tutti ugualmente istruiti. Se gli uomini sono tutti uguali, se tutti hanno un lavoro ed il lavoro è ugualmente retribuito, la società è egualitaria cioè, secondo alcuni, comunista; ma se alcuni rimangono analfabeti, altri non trovano lavoro ed altri ancora hanno un salario da fame, allora l'amore della maggioranza della società esclude alcuni settori, alcuni gruppi sociali, non si riversa sopra tutti. I cattolici amano solo sé stessi, gli europei amano soltanto gli europei e non gli africani, l'amore cristiano rimane contenuto in alcuni ambienti. Se nel mondo ognuno ama il prossimo come sé stesso, s'ottiene una società comunista, l'amore cristiano si riversa sopra tutti senza escludere nessuno. Se i malati non vengono curati, gli uomini non sono tutti uguali, si dividono in sani e malati. Se in Terra esistono sacche di miseria, d'ignoranza, di disoccupazione, di malattia, di sottosviluppo, significa che i benestanti amano soltanto sé stessi e non gli indigenti, i sani amano i sani e non i malati, gli occupati pensano solo per sé, i popoli più sviluppati calpestano i sottosviluppati eccetera. In questo caso l'amore del prossimo, anche se viene proclamato a parole, di fatto è un amore solo di sé cioè è un egoismo. Se l'amore per il prossimo, che è effusione dell'amore di Dio per gli uomini, si riversa sopra tutti, cioè se ognuno in questa Terra ama il prossimo come sé stesso, s'ottiene una società d'uomini uguali, una società egualitaria. Dio, dice Gesù, fa sorgere il Sole su tutti, sopra i malvagi e sopra i buoni, fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (Matteo 5, 45); se piove e splende il Sole, crescono l'erba, il grano (...), per cui tutti hanno da mangiare, è Dio che dà da mangiare a tutti. Un sistema comunista azzera tutto, riparte daccapo, realizza un giubileo: dà a tutti un lavoro, una retribuzione uguale eccetera per cui tutti hanno da mangiare. Il comunismo è modellato sulla volontà di Dio. Varie definizioni di comunismo sono possibili; si può anche considerare il comunismo una società modulata sui bisogni delle masse cioè di tutti. Il comunismo è la società dove è abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il comunismo è la società dove gli uomini sono tutti uguali, anche sul piano economico. Il comunismo è la società basata sulla proprietà comune od in comune, la proprietà privata è abolita. Una società egualitaria, che alcuni identificano con il comunismo, è una società dove regna una piena uguaglianza tra tutti gli esseri umani

- Sul piano giuridico, la legge è uguale per tutti, ciò in parte già è vero nelle aule dei tribunali; dal tempo della Rivoluzione francese, gli uomini nascono e rimangono liberi ed uguali nei diritti (art. I della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789); il concetto è espresso chiaramente nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 (New York): Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti (art. 1);
- Sul piano politico, ogni uomo che vota vale per 1, a tutti è garantito l'elettorato attivo e passivo, il suffragio universale è acquisito; con la soglia di sbarramento si ritorna indietro con una sterzata autoritaria, qualcuno vota ed il suo voto conta meno d'un altro nell'aula dei rappresentanti, ma la matematica è una scienza esatta, non è un'opinione, quelli che votano per i piccoli partiti non arrivano alla soglia, per cui contano zero nel Parlamento;
- Sul piano sociale, non esistono ville di lusso, panfili sontuosi eccetera,
- Sul piano economico, lo stato patrimoniale è uguale per tutti, i salari e le pensioni sono fondamentalmente uguali.

Lo stesso Concilio ecumenico vaticano II riconosce la fondamentale uguaglianza degli uomini. La Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* nel capitolo II dedica il paragrafo 29 alla questione con il titolo " La fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini e la giustizia sociale ". La Costituzione pastorale asserisce che " è necessario riconoscere ognor più la fondamentale uguaglianza tra tutti (1409) ... ogni genere di discriminazione nei diritti fondamentali della persona, sia in campo sociale che culturale, in ragione del sesso, della stirpe, del colore, della condizione sociale, della lingua o religione, deve essere superato ed eliminato, come contrario al disegno di Dio (1410)... le troppe disuguaglianze economiche e sociali, tra membri e tra popoli dell'unica famiglia umana, suscitano scandalo e sono contrarie alla giustizia sociale, all'equità, alla dignità della persona umana, nonché alla pace sociale e internazionale (1411) ". La Costituzione pastorale chiude con queste parole:

Tutte e singole le cose, stabilite in questa Costituzione pastorale, sono piaciute ai padri del sacro concilio. E noi, in virtù della potestà apostolica conferitaci da Cristo, unitamente ai venerabili padri, nello Spirito Santo le approviamo, le decretiamo e stabiliamo; e quanto è stato così sinodalmente stabilito, comandiamo che sia promulgato a gloria di Dio.

Seguono le firme di Paolo VI e dei vescovi.

Notoriamente l'autorità del Concilio è superiore a quella dei singoli vescovi e dello stesso Papa da solo, in quanto al Concilio ecumenico vaticano II erano presenti tutti i vescovi della Chiesa cattolica universale, il Papa ed una rappresentanza delle altre chiese cristiane, protestanti ed ortodosse.

L'uguaglianza economica in generale non riguarda solo la retribuzione mensile od il reddito annuo, ma anche lo stato patrimoniale degli uomini e delle donne.

Un principio di collegialità e di rappresentanza è dato rinvenire nelle parole di Ietro (Esodo 18, 1-27), suocero di Mosè. Dopo pochi mesi dall'uscita del popolo dall'Egitto, poco prima d'arrivare sul Sinai, Ietro ha raggiunto Mosè con la figlia Zippora ed i due figli di Mosè, Gherson e Eliezer. Ietro ha consigliato a Mosè di costituire dei giudici, in mezzo al popolo, che lo aiutassero nella risoluzione delle vertenze. Ietro ha detto che i giudici non devono mostrare venalità, cioè non devono lasciarsi corrompere con i soldi di quelli che sono più ricchi; è una vera critica alla corruzione, prevista oggi nel codice penale, i giudici devono essere incorruttibili. Mosè ha posto dei giudici a capo di decine, di cinquantine, di centinaia e di migliaia d'ebrei. L'episodio è raccontato con parole diverse nel capitolo 11 del libro dei Numeri. Il popolo protestava perché aveva solo la manna e non aveva la carne, ricordava con nostalgia il tempo in cui in Egitto aveva gratuitamente i pesci, le cipolle, i cocomeri eccetera. Mosè faticava da solo a guidare un popolo, che secondo i numeri riportati nella Bibbia era di seicentomila uomini. Allora è intervenuto il Signore ed ha detto (Numeri 11, 16-17) a Mosè: " Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo, e come loro scribi [...] prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo ". Mosè ha radunato i settanta anziani del popolo e poco dopo sono arrivate le quaglie come carne per il popolo. Gli ebrei ne hanno accumulate 10 homer ed il Signore li ha sanzionati con una nuova piaga per castigare l'ingordigia; si tratta di un'altra condanna dell'accumulazione. Gli ebrei si sono spostati da Kibrot-Taava a Caserot, che si trova dopo il Sinai, mentre Refidim, dove erano stati attaccati proditoriamente dagli Amaleciti, si trova prima del Sinai, nel percorso di peregrinazione dall'Egitto alla terra promessa. Il principio della collegialità, del decentramento invece della concentrazione od accumulazione dei poteri viene riconfermato nel primo capitolo del libro del Deuteronomio. Mosè ha parlato al popolo e ha detto (Deuteronomio 1, 13-15): " Sceglietevi nelle vostre tribù uomini saggi, intelligenti e stimati, e io li costituirò vostri capi. Voi mi rispondeste: Va bene [...] Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e stimati, e li stabilii sopra di voi come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di decine e come scribi nelle vostre tribù. " Si tratta evidentemente dello stesso fatto narrato nei Numeri e nell'Esodo. Tra l'altro Mosè riconferma che i giudici non devono avere riguardi personali, devono ascoltare il piccolo come il grande, non devono temere nessun uomo, perché il giudizio appartiene a Dio in ultima istanza. L'infusione dello spirito, di cui parlano i Numeri, riguarda proprio questo fatto: il giudizio dei giudici umani, per essere onesto, deve rispecchiare il più possibile il giudizio di

Dio. Tornando al principio della collegialità, esso risale direttamente a Dio che ha detto a Mosè di farsi aiutare da settanta anziani del popolo. La collegialità corrisponde alla legge sul decentramento, che è il contrario dell'accentramento dei poteri nelle mani d'un solo uomo. Una monarchia costituzionale con un parlamento è migliore d'una monarchia assoluta; una repubblica è migliore d'una monarchia e naturalmente d'una dittatura, perché nella repubblica i poteri sono decentrati ad organismi diversi. La collegialità portata fino in fondo alla base del popolo porta direttamente alla democrazia. Giustamente la Chiesa di oggi difende i valori della democrazia: Il compendio della dottrina sociale della Chiesa, elaborato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, sul web, nel capitolo ottavo (IV) parla del Sistema della democrazia sottolineando a) I valori e la democrazia b) Istituzioni e democrazia c) Le componenti morali della rappresentanza politica d) Strumenti di partecipazione politica e) Informazione e democrazia. Nella società civile oggi il principio del decentramento è ampiamente riconosciuto: il capo del governo è coadiuvato dal consiglio dei ministri, ogni ministro ha i poteri per le questioni di sua competenza e firma i decreti ministeriali per il suo dicastero. Lo stesso principio vale per i Consigli regionali, provinciali e comunali dove operano gli assessori. Nella Chiesa cattolica i poteri del Vescovo potrebbero essere decentrati al Consiglio diocesano, i poteri del Parroco potrebbero essere decentrati al Consiglio pastorale con poteri deliberativi effettivi. In ogni diocesi ed ogni parrocchia della Chiesa cattolica si potrebbero tenere le votazioni per l'elezione dei Consigli parrocchiali e diocesani. Se il consiglio è nominato dall'alto, si tratta d'una prefabbricazione di vertice. Il Papa potrebbe abolire la monarchia nello Stato della città del Vaticano e potrebbe decentrare i suoi poteri ai Vescovi ed alle Commissioni, ai Consigli pontifici (Giustizia e Pace ...), alle Accademie (Accademia delle scienze...) eccetera. Il principio della collegialità è riconosciuto anche nel Vangelo: Gesù dice a Pietro che tutto ciò che legherà sulla terra sarà legato nei cieli (Matteo 16, 19) e successivamente dice ai discepoli: “ tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo ” (Matteo 18, 18). Gesù decentra i poteri di Pietro sopra tutti i suoi discepoli, è il principio stesso della democrazia. Analogamente il potere di rimettere i peccati è affidato ai discepoli, non soltanto agli apostoli, secondo il Vangelo di Giovanni (20, 23): “ a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi ”.

(Levitico 19, 1) Il Signore disse ancora a Mosè ... (Levitico 19, 18) “ Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. ” L'uomo non deve vendicarsi, ma deve appellarsi alla giustizia. Non si può fare giustizia da sé, come ha riconfermato più tardi S. Paolo.

Il giustizialismo è una giustizia sommaria, basata su un generico populismo; il garantismo è una dottrina dell'ottocento basata sulle garanzie costituzionali e giuridiche con i diritti della difesa nei processi. Lo sceriffo è, nei sistemi di Common Law, un funzionario di polizia. La parola sceriffo deriva probabilmente da Shire reeve che significa funzionario, ufficiale, dipendente pubblico di contea o di provincia. Nella lingua araba esiste il termine Sharif che ha il significato di nobile. Nell'Inghilterra anglosassone lo sceriffo è un rappresentante del re nella contea. Negli Stati Uniti d'America lo sceriffo è un funzionario di polizia responsabile dell'amministrazione della giustizia nella contea.

Oggi nel mondo se uno Stato mette in pericolo la pace tra i popoli interviene il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (ONU); avendo pochi baschi blu e poche armi, il Consiglio di Sicurezza chiede l'intervento di qualcuno degli eserciti più forti della Terra (NATO, USA, Russia ecc.) di Stati membri dell'ONU in base all'art. 42 della Charter of the United Nations che prevede soltanto dimostrazioni, blocchi, embarghi con forze di terra, di mare e di aria. Poi capita che queste forze militari di uno Stato membro bombardano dall'alto le città riottose con i caccia bombardieri, come è successo in Libia, in Siria, a Belgrado eccetera. Sarebbe meglio un forte esercito di baschi blu alle dirette dipendenze dell'ONU ed ancora meglio, in senso assoluto, un Parlamento unico di tutti i popoli della Terra dove le controversie si risolvono parlando nell'aula parlamentare. Nei film del far-west lo sceriffo, in caso d'omicidio in una città, cerca dei volontari, pistolieri disposti ad impegnarsi, e va alla caccia del delinquente per impiccarlo, come in una battuta di caccia alla tigre.

La faida come istituto giuridico prevedeva per la lesione d'un diritto il ricorso alla forza. L'ultima faida, per questioni di tassazione, tra i nobili della città di Hildesheim ed il Vescovo sfociò in un conflitto armato nel 1518.

“ Non ti vendicherai... Io sono il Signore. ”

Il magistero della chiesa deve servire la Parola di Dio e non viceversa. Papi, vescovi, preti, monache e laici devono servire la Parola di Dio, anche se è vero che questa Parola è una parola di giustizia, che difende i diritti di tutti e che deve essere rispettata nell'interesse di tutti.

Dio ha fissato la regola e può fissare anche l'eccezione alla regola.

La Parola di Dio ha un valore assoluto, la parola dell'uomo ha sempre un valore relativo. L'uomo non si deve vendicare, ma deve amare il prossimo come sé stesso; questa è la Parola di Dio, eterna come Dio stesso cioè sempre valida.

“ Non ti vendicherai ... ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. ” È un futuro volitivo, il Signore vuole così. La lingua inglese marca la differenza tra il futuro volitivo o imperativo ed il futuro di previsione o predicente (predittivo). Quando nella Bibbia Dio dice ad Eva (Genesi 3, 16): “ egli ti dominerà

” con riferimento al marito, si tratta d’un futuro predicente o di previsione. Dio non vuole che l’uomo domini sulla donna, ma nella sua prescienza predice alla donna che sarà così in qualche caso. Purtroppo alcune frasi della Bibbia sono state capite male, interpretate peggio e usate per commettere ogni sorta d’abuso, ingiustizia, sopruso ed abominazione. Naturalmente è possibile anche un’altra interpretazione della frase: Eva ha tentato l’uomo, ha sbagliato e per punizione deve stare sotto il dominio dell’uomo, ma ha sbagliato una volta quindi deve essere sottomessa una volta, un giorno al volere dell’uomo. Non per questo il diritto di famiglia deve essere fondato sulla supremazia dell’uomo sulla donna, né per il fatto che l’uomo di solito è fisicamente più forte della donna, il capo della famiglia deve essere l’uomo, perché questo sarebbe il riconoscimento di uno stato di forza e non uno stato di diritto. Dio ha detto di rispettare il diritto ai profeti. La differenza tra il futuro volitivo e futuro predicente si comprende nei comandamenti: non ti farai idolo né immagine ... non ti prosterai davanti a loro ... non pronunzierai invano il nome del Signore ... sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro. Si tratta del futuro volitivo, iussivo od imperativo nei comandamenti. Quando Noè dice con riferimento a Canaan, figlio di Cam: Schiavo degli schiavi sarò per i suoi fratelli; si può intendere come futuro di previsione o predittivo e non volitivo e, comunque sia, si tratta della parola di Noè e non di Dio. Nella Bibbia ci sono anche personaggi di cattiva condotta, non bisogna seguire il loro esempio ed a volte anche uomini onesti hanno detto cose sbagliate, bisogna distinguere il grano dalla zizzania. I Camiti, discendenti di Cam, sono africani; è noto che milioni d’africani sono stati schiavi per tutta la loro vita terrena. Il romano pontefice Niccolò V, nella bolla Dum Diversas al re Alfonso del Portogallo e con la bolla Romanus Pontifex, secondo Wikipedia in italiano, autorizzava “ a ridurre gli indigeni in schiavitù perpetua ” ed a conquistare i musulmani.

Non sembra che ci sia bisogno di alcun commento !

Wikipedia in inglese rincara la dose ed asserisce che anche papi come Callisto III, Sisto IV e Leone X avevano concesso il lucrativo commercio degli schiavi ai portoghesi, per finire con l’indimenticabile Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia, che aveva conferito gli stessi diritti agli spagnoli per le terre in America.

Altre importanti parole date da Dio nel Vecchio Testamento sono quelle di condanna dell’usura e dell’interesse. Alcuni ricordano la parabola dei talenti e delle mine del Vangelo, intendendo in questo modo difendere un’economia borghese capitalistica, ma la parola di Gesù deve essere sempre inquadrata all’interno del contesto generale di tutta la Parola di Dio. Sul Sinai dopo i comandamenti nel codice dell’Alleanza il Signore dice (Esodo 22, 24) : “ Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse ”. Il concetto è ripetuto nel libro del profeta Ezechiele; Dio dice che (18, 8) : “ ... se non presta a usura e non esige interesse ... egli è giusto ed egli vivrà ”. Analogamente nel libro del Levitico (25, 36) il Signore dice: “ Non prendere da lui interessi, né utili ... Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura ”. Il Deuteronomio riconferma (23, 20) : “ Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa ... ”. Lo strozzinaggio ovviamente è riprovevole ed esecrabile come l’usura. Lo stesso Corano condanna l’usura in più passi: Sura 2 (La Giovenca), Sura 3 (La famiglia di Imran), Sura 4 (Le donne), Sura 30 (I Romani). La Sura 3 (130) dice: “ O voi che credete, non cibatevi dell’usura che aumenta di doppio in doppio. E temete Allah, affinché possiate prosperare ”.

Dio ha detto in epoca veterotestamentaria di rispettare il diritto, “ Io porrò il diritto come misura ” (Isaia 28, 17), “ Osservate il diritto e praticate la giustizia ” (Isaia 56, 1), “ Praticate il diritto e la giustizia ” (Geremia 22, 3); bisogna rispettare tutti i diritti (il diritto alla vita, il diritto al lavoro, il diritto ad una famiglia ...) di tutti gli esseri umani che oggi vivono sulla Terra. Ad una disamina attenta del testo biblico Dio ha pronunciato la parola Diritto molto prima dei profeti d’Israele: al tempo d’Abramo, quindi circa duemila anni avanti Cristo, Dio ha detto d’agire “ con giustizia e diritto ” (Genesi 18, 19), mentre la vocazione d’Isaia nel tempio risale all’incirca all’anno 740, secondo Wikipedia. La nozione di diritto è stata inoculata nella mente e nella coscienza degli uomini da Dio stesso. Prima dell’affermarsi del diritto trionfava sulla Terra tra gli uomini sola la violenza e la forza. Diritto è anche aggettivo nel senso di retto, onesto, giusto ed avverbio; rigare diritto significa comportarsi bene, tirare diritto significa non farsi influenzare nefastamente dagli altri oppure non fermarsi a guardare donne a destra e sinistra. Il Vangelo di Matteo, secondo un’interpretazione ragionevole e sempre possibile, dice (3, 3) “ Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri ! ” cioè rendete diritti i sentieri, ma non nel senso di bassa pendenza della strada o senza curve come se fosse un invito a fare autostrade, bensì nel senso d’insegnare la giusta condotta, il retto comportamento. Basta questa Parola di Dio per mettere ordine in tutti i popoli del mondo. La dichiarazione francese dei diritti dell’uomo e la dichiarazione delle Nazioni Unite dei diritti fondamentali dell’uomo discendono da questa Parola di Dio; sono un’applicazione di questa Parola, sono un caso in cui gli uomini hanno capito l’importanza della Parola di Dio e l’hanno messa in pratica, cercando di farla rispettare da tutti, anche se poi questo non si è verificato, perché tanti diritti d’alcuni uomini non sono stati e non sono ancora rispettati. Basti pensare a quelli che oggi non hanno acqua potabile o sono malnutriti, muoiono anticipatamente, il loro diritto alla vita viene calpestato. Analogamente basta rispettare tutti i comandamenti di Dio per costruire una società giusta dove nessuno ruba, nessuno uccide un essere umano, nessuno violenta la donna d’un altro uomo eccetera. Nello stesso modo basta rispettare la massima etica contenuta nella Bibbia – Fa il bene ed

evita il male, scegli la vita ed evita la morte – per ottenere una società dove funziona tutto bene ed i mali sono evitati. L'alleanza stipulata nelle steppe di Moab tra l'uomo e Dio, chiamata come alleanza di Levi nel libro del profeta Malachia, è considerata "alleanza di vita e di benessere" dal Signore (Malachia 2, 5); il Welfare moderno deriva da questo benessere. Similmente basta seguire la cosiddetta regola d'oro del Vangelo nella forma positiva – Fa agli altri ciò che vuoi che sia fatto a te – o nella forma negativa – Non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te – per avere una società dove sono rispettati i diritti di tutti. Analogamente basta rispettare i due grandi comandamenti dell'amore di Dio (Deuteronomio 6, 5) e del prossimo, rivelati già nel Vecchio Testamento, per ottenere una società dove il male è estirpato dal mondo. I due grandi comandamenti dell'amore, a cui si possono ricondurre tutti i dieci comandamenti dati sul Sinai, sono riportati nel Vangelo di Matteo (22, 37-39) e con qualche differenza nel Vangelo di Marco (12, 29-31) ed in quello di Luca (10, 27). I comandamenti hanno un'importanza particolare perché sono stati riconfermati da Gesù Cristo come necessari per la salvezza, sono riportati due volte nella Bibbia, nell'Esodo e nel Deuteronomio, e perché si tratta sicuramente di Parola di Dio in quanto è scritto " il Signore, tuo Dio " (Esodo 20, 2). Si tratta sicuramente di Parola del Signore Dio, mentre altre volte nella Bibbia si riporta una parola del Signore, ma non del Signore Dio, per cui i fraintendimenti sono sempre possibili e le interpretazioni sono varie; i comandamenti sono una Parola certa, sicura, come dice S. Paolo; altre parole non sono altrettanto certe.

Quando un diritto fondamentale dell'uomo viene violato, Dio stesso è garante e vindice dei diritti calpestati degli uomini e delle donne.

Sui comandamenti bisogna precisare che Dio, che ha dato questa legge, ha dato anche le eccezioni alla legge a cui bisogna attenersi rigorosamente. Per esempio un comandamento ordina di non farsi idoli né immagini di ciò che è in cielo ed in terra, poi Dio ha detto di forgiare due cherubini sull' Arca dell'alleanza durante la peregrinazione nel deserto. La fabbricazione dei due cherubini sull'Arca costituisce l'eccezione alla regola; invece qualcuno ha costruito dei serafini, qualcun altro ha eretto statue agli angeli, alcuni agli arcangeli. Qualche prete ha fatto statue ai santi, qualcun altro alle madonne. Il re Manasse aveva messo un'immagine della dea pagana Asera nel Tempio di Gerusalemme (2 Re 21, 7). Fuori della chiesa ognuno ha eretto statue ai suoi massimi genî, i politici hanno eretto statue ai capi di Stato, duci, dittatori, gli scienziati hanno eretto busti o statue ai premî Nobel eccetera. In questo modo il comandamento di Dio è stato vanificato ed annullato. Chi ha dato la regola ha dato anche le eventuali eccezioni alla regola. Dio ha dato la legge agli uomini, dopo l'era dei patriarchi, ed ha dato l'eccezione alla regola. Bisogna attenersi scrupolosamente all'eccezione alla regola data da Dio, cioè bisogna attenersi alla Parola di Dio. Non si può aggiungere niente e non si deve togliere niente alle Parole data da Dio agli uomini.

Due cherubini si potevano fare sull'Arca dell'alleanza dove erano conservate le Tavole della legge; se uno erigeva statue ai cherubini in piazza o su un tetto d'una casa, non rispettava con precisione l'eccezione alla regola, perché le statue dovevano essere erette sull'Arca dell'alleanza e non in piazza. Le statue sono violazioni del comandamento di Dio più gravi dei quadri o degli affreschi perché sono rappresentazioni tridimensionali, cioè in tre dimensioni, mentre i quadri od i mosaici sono rappresentazioni bidimensionali od in due dimensioni e la matematica non è un'opinione. Tre è maggiore di due, è una verità oggettiva, non è un punto di vista, non è un'opinione, è aritmetica e l'aritmetica è una branca della matematica.

Bisogna attenersi rigorosamente alla Parola di Dio, che fissa la regola e l'eccezione alla regola. Il comandamento del Signore Dio asserisce in modo categorico secondo la traduzione della Conferenza Episcopale Italiana nella Bibbia parola di Dio scritta per noi (Esodo 20, 4): " Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. " Gli angeli stanno in cielo, gli uomini stanno sulla terra, i pesci stanno nelle acque. Il comandamento è stato dato sul Sinai. L'eccezione alla regola è data quando il Signore parla dell'arca di legno d'acacia nel libro dell'Esodo (25, 8) " Farai due cherubini d'oro " e quando parla della tenda del convegno, la Dimora, (Esodo 26, 1) " la farai con dieci teli ... Vi farai figure di cherubini ".

La norma morale, di carattere generale, che dice di scegliere la vita e d'evitare la morte è sicuramente parola di Mosè, ma sembra che riporti una parola data da Dio nel paese di Moab. Alla fine del capitolo 28 del Deuteronomio è riportato l'inizio del Terzo discorso di Mosè che parla dell'Alleanza di Moab, distinta da quella dell'Oreb. Questa alleanza moabita, stabilita nelle steppe di Moab tra il Signore ed il suo popolo, secondo la Bibbia degli editori Marietti, comprende tutto il capitolo 29 e tutto il capitolo 30 del Deuteronomio, in base ad un sovratitolo inserito alla fine del capitolo 28.

(Deuteronomio 30, 11-14 Marietti)

Questo comando che oggi ti ordino
non è troppo alto per te, né troppo lontano da te.
Non è nel cielo, perché tu dica:
Chi salirà per noi in cielo,
per prendercelo e farcelo udire
sì che lo possiamo eseguire ?
Non è di là dal mare, perché tu dica:
Chi attraverserà per noi il mare

per prendercelo e farcelo udire
sì che lo possiamo eseguire ?
Anzi, questa parola è molto vicina a te,
è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in
pratica.

Il Deuteronomio continua (15-20): “ Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male [...] scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio [...] perché è lui la tua vita e la tua longevità ”.

Questo principio ha una valenza ontologica perché riguarda l'essere ed una valenza morale perché è una norma etica che dice di fare il bene, di scegliere la vita, per cui discende direttamente od indirettamente da Dio. Riconosce la libertà dell'uomo che può scegliere nel suo cammino terreno; l'uomo è stato creato libero “ in balia del suo proprio volere ” (Siracide 15, 14). Il concetto riportato del Deuteronomio è un principio generale, per cui deriva da Dio che è il principio di ogni principio. Secondo come viene inserito nel Pentateuco, fa parte integrante dell'Alleanza di Moab, stabilita tra l'uomo e Dio. Trova una risonanza ed un eco profonda nella coscienza dell'uomo, per cui si può ragionevolmente pensare che sia Parola di Dio e non soltanto di Mosè. Questo principio, essendo di carattere molto generale, è una norma suprema, un imperativo categorico e la stessa legge mosaica data di Dio sul Sinai fa da pedagogo a questo principio, in quanto spiega che cosa è bene e cosa è male: è male uccidere, è male rubare, è male dichiarare il falso, è male tradire la moglie eccetera; per cui ci sono alte probabilità che, pure nella confusione e nel disordine dell'esposizione biblica, sia una Parola data da Dio stesso a Mosè e riportata poi dal profeta a tutto il popolo ebraico. Il principio dell'Alleanza di Moab è importante anche perché asserisce che Dio è la vita per l'uomo; qualcuno ha tradotto liberamente le parole di Dio “ Io sono colui che sono ” con “ Io sono la vita ” e Gesù stesso ha detto d'essere la vita quando ha affermato “ Io sono la via, la verità e la vita ”.

Un altro principio giusto che si trova nel Deuteronomio in occasione dell'anno sabbatico è quello del secondo discorso di Mosè sull'aiuto al prossimo (15, 7-11): “ non indurerai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova ... Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi ... Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese ”. L'insegnamento è simile a quello del Messia, Gesù Cristo, quando dice (Matteo 5, 42): “ Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle ”.

La Parola di Dio insegna a rispettare il lavoratore ed i suoi diritti. Il Signore disse a Mosè: “ Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo ” (Levitico 19, 13). Il bracciante al servizio d'una persona è anche l'idraulico che ripara il tubo dell'acqua, perché usa il braccio per lavorare, è l'elettricista che installa il cavo elettrico nell'appartamento, è l'antennista che installa l'antenna eccetera. Il Deuteronomio fa eco a queste Parole di Dio asserendo: “ Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato ” (24, 14-15). Lo stesso Gesù ha detto di “ non frodare ” (Marco 10, 19) ed un vescovo di Olinda e Recife ha scritto un libro intero intitolato Terzo mondo defraudato.

(Amos 2, 6-7) Così dice il Signore: “ ... non revocherò il mio decreto, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali; essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri ”. Non bisogna deviare il corso della giustizia, i giudici non si devono vendere per denaro, non devono cedere alla venalità, non devono favorire il forte a scapito del debole, il ricco a scapito del povero, devono essere imparziali, non devono essere di parte. Amos sostiene che bisogna ristabilire “ nei tribunali il diritto ” (5, 15) ed accusa coloro che si comportano male: “ Voi schiacciate l'indigente e gli estorcete una parte del grano (...) Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale. ” (5, 11-12).

Il concetto dell'imparzialità è difeso anche da S. Paolo che nella prima lettera a Timoteo dice (5, 21) “ di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favoritismo ”. Nei processi e nei giudizi bisogna dire sempre la verità, altrimenti si viola il comandamento, ed il giudice deve essere al di sopra delle parti, altrimenti esprime un punto vista soggettivo. Non bisogna favorire nessuno, un favoritismo per interesse oggi si configurerebbe come interesse privato in atti d'ufficio e, comunque sia, è sempre una forma di corruzione. La Parola di Dio è abbondante su questi temi; il Signore disse a Mosè: “ Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia ” (Levitico 19, 15).

I valori giusti d'ogni rivoluzione, giustizia, libertà, uguaglianza discendono sempre dal cristianesimo ed in generale discendono da Dio che è il principio d'ogni giustizia, d'ogni fratellanza, d'ogni amore, d'ogni pace eccetera. La stessa libertà è un dono di Dio, Martin Lutero ha scritto un libro sulla Libertà del cristiano, Erasmo da Rotterdam ha scritto un libro sul Libero arbitrio ed il grande Agostino, il dottore di Tagaste e vescovo d' Ippona, ha scritto il De libero arbitrio (Libri tres). Quando nel petto d'un uomo arde un anelito verso la libertà o verso la giustizia, questo anelito discende direttamente da Dio e dalla Spirito di Dio. Lo

spirito dell'uomo che anela verso la libertà o la giustizia è sempre messo e mosso da Dio, è lo Spirito di Dio che alberga nel cuore dell'uomo, è la conferma della dottrina cattolica della Inabitazione dello Spirito Santo di Dio nell'uomo; l'uomo diventa il tempio di Dio. Nessuna religione o filosofia è più grande di quella cristiana, nessuna religione dà più importanza all'uomo di quella cristiana, ponendolo al vertice dell'universo, non naturalmente in senso cosmologico; Gesù Cristo dice di poter ricostruire il tempio in tre giorni ed allude al suo corpo, alla sua resurrezione. " Non ci ardeva forse il cuore nel petto " (Luca 24, 32) dicono i discepoli di Emmaus; " nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo " diceva Geremia (20, 9). Dio stesso istilla pensieri di giustizia e di libertà da ogni tirannide nell'uomo. Se poi l'uomo per ottenere la libertà o la giustizia usa la violenza od un altro mezzo illecito, sbaglia, ma l'anelito verso la libertà e la giustizia deriva direttamente da Dio. Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te o Dio, dice il salmo 41 (42). L'anelito dello spirito umano, verso la libertà da ogni oppressione, viene sempre da Dio o è ispirato ed istillato da Dio; è lo stesso Spirito Santo di Dio che ha parlato per mezzo dei profeti, secondo il credo niceno-costantinopolitano. L'anelito verso la giustizia è caratteristico dello spirito dell'uomo, perché la carne dell'uomo tende solo verso la soddisfazione dei suoi bisogni materiali e corporali, siano bisogni alimentari o sessuali. Il corpo dell'uomo tende a soddisfare soltanto il proprio ventre. La giustizia è un valore ideale, il corpo non può tendere od anelare verso la giustizia, è lo spirito dell'uomo che tende ed anela verso la giustizia. Tutt'al più si può dire che se un uomo è sfruttato ed affamato, il suo corpo tende verso un pezzo di pane ed una fettina di carne; è giusto che un affamato abbia una fettina di carne, ma non è il corpo che anela verso la giustizia bensì lo spirito dell'uomo. La carne sua anela verso la fettina, un singola cosa giusta, non la giustizia in sé come valore astratto. Dio è la totalità di tutti i valori come giustizia, libertà, purezza, onestà, verità eccetera, infatti Dio è puro Spirito. In ogni caso Dio non è soltanto la totalità od il principio (la fonte) di tutti i valori, ma è anche persona perché ha dialogato e parlato ad Abramo, Mosè, Isaia, Geremia eccetera. La libertà è prima di tutto la libertà da ogni oppressione; Dio stesso ha detto nel Vecchio Testamento di togliere l'oppressione. Isaia (61, 1) e Geremia (34, 8-9 e 15) hanno proclamato la libertà degli schiavi. Il Tritoisaia o terzo Isaia, seguace del Protoisaia o primo Isaia, afferma che lo Spirito del Signore è su di lui e lo ha mandato a proclamare la libertà degli schiavi. Questa frase è stata e può essere interpretata in senso restrittivo ed in senso estensivo. Per alcuni si tratta della libertà degli ebrei schiavi deportati a Babilonia, i quali avrebbero espiato il fio delle proprie colpe con una dura deportazione. Per altri si tratta invece d'un proclama generale ed universale, con cui il profeta ha dichiarato l'abrogazione della schiavitù, più di duemila anni prima d'Abramo Lincoln. Più esattamente il Deuteroisaia o secondo Isaia ha proclamato la libertà degli schiavi ebrei deportati, riportando la Parola di Dio (Isaia 40, 2), ed il Tritoisaia l'ha detto in generale per tutti (61, 1). Nel libro di Geremia è lo stesso Signore che dice di proclamare la libertà degli schiavi per i Giudei (34, 8-9), ma la legge data agli ebrei vale anche per gli stranieri, per cui il proclama vale per tutti. I profeti d'Israele come Isaia, Geremia, Amos eccetera possono essere considerati i primi comunisti della storia dell'umanità. Il Signore ha detto (Geremia 22, 3): " Liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore "; liberate significa date la libertà. La libertà è in prima istanza la libertà da ogni sfruttamento e da ogni servaggio, perché Dio stesso ha dato la libertà agli ebrei schiavi in Egitto e successivamente agli ebrei deportati a Babilonia. Se la libertà è come primo significato la libertà da ogni sfruttamento, allora il comunismo è giusto, perché per definizione il comunismo è la società in cui è abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il profeta Isaia dice (1, 7): " Soccorrete l'oppresso " e secondo il credo niceno-costantinopolitano, che si dice nelle messe cattoliche in chiesa, lo Spirito Santo ha parlato per mezzo dei profeti. Le traduzioni in italiano delle Bibbie cattoliche usano il termine oppressione e opprimere, ma secondo il vocabolario Treccani oppressione è sinonimo di vessazione, conculcazione, servaggio, giogo, schiavitù, dominazione, tirannia, iugulazione, tirannide che è il contrario di liberazione. Praticamente con un'ermeneutica onesta in grado di contestualizzare cioè di tenere conto del contesto in cui la frase è stata scritta tanti anni fa ed in grado di attualizzare cioè di inserire il concetto nella realtà attuale, oppressione si potrebbe sempre tradurre nella Bibbia con la parola sfruttamento ed opprimere con la parola sfruttare. Di fatto la Bibbia interconfessionale in lingua corrente, scritta da cattolici e protestanti, traduce la parola di Geremia (7, 6) con " Basta con lo sfruttamento ". Ogni traduzione è un'interpretazione e bisogna essere onesti con le parole, altrimenti quelli che scrivono sono come gli scribi criticati da Gesù Cristo.

La libertà dalla tirannide in particolare e la libertà in generale sono un valore cristiano perché sul piano spirituale si può intendere anche come libertà dal peccato, dalla schiavitù del peccato; conseguentemente gli ideali della rivoluzione francese Libertà Uguaglianza e Fratellanza discendono dal Cristianesimo, ma Cristo è il Figlio di Dio per cui in ultima analisi derivano da Dio stesso. La violenza invece di chi ha ghigliottinato esseri umani ed in qualche caso ha posto la testa mozzata sulla cima della pica non discende dal Cristianesimo, perché Cristo non ha mai ucciso nessuno e Dio padre ha dato il comandamento di non uccidere.

La teologia è la scienza che si occupa di Dio e di Lui, secondo alcuni teologi, si può sapere soltanto quello che ha rivelato, cioè quello che ci ha voluto fare conoscere. Dio è infinitamente più grande degli uomini; (Efesini 3, 20) " in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare ".

La teologia ha vari indirizzi e scuole che sottolineano le varie e diverse Parole rivelate da Dio agli uomini e diversamente interpretate. Nel passato le scuole di pensiero teologico più importanti sono state la Patristica nei primi secoli di storia del cristianesimo con S. Ambrogio, S. Agostino, S. Girolamo, S. Basilio, gli apologeti Lattanzio, Tertulliano, Giustino (...) e la Scolastica nel Medioevo con S. Tommaso d'Aquino, S. Bonaventura da Bagnoregio, Duns Scoto, S. Anselmo d'Aosta eccetera. Sono state elaborate una teologia dommatica, una teologia pastorale, una teologia morale, una teologia sistematica eccetera. Oggi sono molte le scuole di teologia moderna: la teologia della secolarizzazione, il cui più famoso rappresentante è Harvey Cox ministro battista statunitense, autore dei libri *The secular city* ed *Il cristiano come ribelle*, la teologia della speranza con Moltmann, la teologia del lavoro con i padri domenicani francesi Marie-Dominique Chenu e Yves Congar, che hanno partecipato ai lavori di preparazione dei documenti del Concilio ecumenico ed in particolare della costituzione pastorale *Gaudium ed Spes*. Le scuole di teologia politica oggi sono fondamentalmente tre: la teologia della rivoluzione, la teologia della prassi con Schillebeeckx, la teologia della liberazione con Gustavo Gutierrez, Leonardo e Clodovis Boff, Jon Sobrino, José Porfirio Miranda, Frei Betto, Giulio Girardi, Paul Gauthier, Juan Luis Segundo, i vescovi Câmara, Frago, Casaldàliga, Leonidas Proaño ed il cardinale arcivescovo metropolita di S. Paolo del Brasile Paolo Evaristo Arns dell'Ordine dei Frati Minori. Padre Camilo Torres Restrepo ha preso la strada della rivoluzione ed è andato con i guerriglieri in America latina. Gli ideali della rivoluzione come la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza discendono da Dio e la violenza è un male. Edward Schillebeeckx nel suo libro " Il Cristo La storia di una nuova prassi " denuncia la sofferenza e lo sfruttamento dei lavoratori nel capitalismo, ricorda la formazione del plusvalore nel processo produttivo delle industrie e presenta la formula² riportata nel primo libro, capitolo settimo, del Capitale di Marx

$$C' = C + V + P$$

dove

C è il capitale fisso costante,

V è il capitale variabile e

P è il plusvalore.

L'universalità della Parola di Dio è assicurata dalle parole del Levitico (24, 1 e 22): " Il Signore disse ancora a Mosè ... Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino del paese; poiché io sono il Signore vostro Dio ". La legge data da Dio agli ebrei vale anche per i forestieri, è una legge universale per tutti gli uomini, vale per i connazionali e per gli stranieri, perché Dio è il Dio di tutti, non esiste il dio solo dei filistei o il dio solo dei babilonesi eccetera; questo concetto non è ancora stato capito oggi. Se per un operaio il giusto salario minimo legale, cioè per legge, è di dieci € in Italia o negli Stati Uniti d'America, deve essere di € dieci anche per tutti i paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina. Naturalmente lo stesso ragionamento vale per tutte le categorie di lavoratori. Oggi invece non è così e queste ingiustizie nel mondo del lavoro sono alla base delle ingiustizie tra popoli e nazioni, perché il lavoro produce ricchezza e benessere. Se non c'è giustizia nel mondo, poi servono i cacciabombardieri e le portaerei a propulsione nucleare per difendere l'ordine costituito. La Parola di Dio fa giustizia e mette ordine ancora oggi, è una Parola ordinatrice. La Parola di Dio viene da Dio, irriga la Terra e ritorna a Dio, dopo aver sortito il suo benefico effetto.

Sul piano giuridico oggi la Parola di Dio insegna che le colpe dei padri non devono essere pagate dai figli e viceversa le colpe dei figli non devono essere pagate dai padri, per lo meno dal punto di vista del diritto penale. Infatti è così nel diritto penale italiano moderno. Il concetto è esposto nel capitolo 18 del libro del profeta Ezechiele. (18, 1-32) " Mi fu rivolta questa parola del Signore: « ... Se uno è giusto e osserva il diritto ... non disonora la moglie del suo prossimo ... non opprime alcuno ... non commette rapina ... divide il pane con l'affamato ... egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che ... disonora la moglie del prossimo, opprime il povero e l'indigente, commette rapine ... egli non vivrà ... il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio ... Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità ... Oracolo del Signore Dio ... Convertitevi ... Parola del Signore Dio » ". La responsabilità delle azioni è personale. Lo stesso concetto è presente nel secondo libro dei Re (14, 6): " il Signore prescrive: « I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri » ". Ognuno paga per i suoi sbagli e non per quelli degli altri; ognuno acquista meriti per le azioni giuste che ha compiuto. Addirittura Mosè aveva espresso un concetto analogo (Deuteronomio 24, 16): " Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri ". È meglio seguire il Vangelo del perdono; Dio è giusto e pagherà ciascuno con il suo salario. " Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine " (Apocalisse 22, 12). Il concetto è presente già nel libro del profeta Isaia, " Ecco, egli ha con sé il premio " (40,10), " Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la mercede " (62, 11). La stessa immagine è presente nel Salmo 62 nei versetti 11 e 12: " tua, Signore, è la grazia; secondo le tue opere tu ripaghi ogni uomo ". È la dottrina retributiva della teologia cattolica, che ha un fondamento nella stessa Parola di Dio.

Il Deuteronomio insegna a rispettare la parola data (23, 24): “ Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ”.

Nel mondo gli uomini vivono una fitta rete di relazioni intrecciate tra loro, ognuno ha le sue responsabilità materiali, intellettuali, morali e spirituali; Dio chiederà conto ad ogni uomo di tutto, come ha detto al profeta Ezechiele (33, 8): “ della sua morte chiederò conto a te ”. A Noè ha detto un concetto simile (Genesi 9, 5): “ ... domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello ”.

La Parola di Dio a volte si scaglia anche contro gli stessi pastori d'Israele. Gesù ha criticato i capi delle nazioni, perché le dominano; Dio ha fustigato gli stessi capi delle chiese, i pastori del gregge, come risulta nel capitolo 34 del libro del profeta Ezechiele. Dice il Signore Dio (Ezechiele 34, 2-5): “ Guai ai pastori d'Israele, che pascono sé stessi ! ... Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca della smarrita, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate.” Dio muove l'accusa contro i capi del suo popolo cioè contro i sacerdoti, che hanno pensato solo per sé trascurando il popolo a loro affidato. Si tratta d'una requisitoria contro i capi del popolo di Dio, i dettagli sono descritti minuziosamente. La scena è d'una grandiosità unica e d'una bellezza incomparabile. Il popolo è allo sbando, la barca fa acqua, il Signore Dio assume direttamente il comando del suo popolo in prima persona. Dice il Signore Dio (Ezechiele 34, 11-27): “ Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò ... Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia ... Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. ” Gesù ha raccontato la parabola della pecorella smarrita, Dio aveva già parlato a favore della pecora perduta, tale è il Padre, tale è il Figlio. Nel libro del profeta Ezechiele, Dio libera il suo popolo dalle mani di coloro che lo tiranneggiano, quindi la Parola di Dio è contro ogni tirannide, assurge a significazione universale di condanna d'ogni tirannia. La libertà da ogni sopruso, sfruttamento, oppressione, tirannide è un predicato della Parola di Dio. Le critiche ai pastori d'Israele abbondano nella Scrittura, in particolare nei profeti: “ Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo ... Voi avete disperso le mie pecore ” (Geremia 23, 1-2), “ Pasci quelle pecore da macello che i compratori sgozzano impunemente ... i pastori non se ne curano affatto ” (Zaccaria 11, 4-5), “ pascete il gregge di Dio ... non spadroneggiando sulle persone a voi affidate ” (1 Pietro 5, 2-3). Le parole più dure sono quelle del profeta Osea che parla dei sacerdoti come d'una ciurma di banditi in agguato (6, 9): “ Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti ”. Analogamente il Tritoisaia dice (56, 11): “ Ma tali cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori incapaci di comprendere. ”; il prete che fa la guardia alla proprietà del padrone è un cane da guardia ed i cani rimangono fuori dal regno dei cieli (Apocalisse 22, 15).

La Parola di Dio, che è una parola di verità, giustizia, di pace, d'amore, di perfezione eccetera affascina l'uomo, che può ripetere così le parole del profeta Geremia (20, 7): “ Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre ”.

Il modello sociale d'una società comunista od egualitaria è bello ed affascinante perché, se sulla Terra vige un sistema egualitario, non esistono baraccopoli o “ bidonvilles ”, non esistono “ favelas ”, non ci sono “ mocambos ” o “ slums ”, non esiste degrado sociale, non esistono fogne a cielo aperto, non esiste emarginazione sociale, non esiste sfruttamento, non esiste disoccupazione, non esistono caste, perché tutti sono uguali. Si tratta della realizzazione dell'amore del prossimo, perché ognuno chiede per sé quello che riconosce che dovrebbero avere anche gli altri. Il comandamento di Dio dell'amore del prossimo è messo in pratica in tutti i comparti della società, è la realizzazione della Parola di Dio nel mondo. Ognuno lavora nella proprietà comune per il bene di tutti e vive dei frutti del proprio lavoro, senza sfruttare e senza essere sfruttato. Solamente allora l'uomo, in perfetta armonia con sé stesso, con gli altri, con la natura, con tutto il creato e con Dio stesso, parafrasando le parole del profeta Geremia, potrà dire: “ Mi hai affascinato, Signore, e mi sono lasciato affascinare da te ”. Una società ispirata dalla sapienza di Dio è bella; “ Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza ” (Sapienza 8, 2).

Nuovo Testamento

Quando all'inizio del Nuovo Testamento arriva Gesù Cristo, sul Tabor Dio padre dice (Matteo 17, 5): “ Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo ”. Un concetto simile è riportato sul Giordano al momento del battesimo di Gesù (Luca, 3, 22), quando si aprono i cieli e lo Spirito discende su di Lui (Marco 1, 11) (Matteo 3, 17). Da quel momento gli uomini devono ascoltare Gesù, Dio padre non parla più, Gesù è il Verbo di Dio, la Parola vivente del Padre, gli uomini devono ascoltare Gesù Cristo e fare come dice Lui. La Parola di Dio è quella di Gesù.

Intorno alla persona di Gesù sono state poste tante domande e sono stati espressi tanti dubbi, ma con le prove a disposizione ed i testi sotto gli occhi si possono asserire la storicità, la messianicità e, secondo il vangelo di Giovanni, la divinità di Gesù Cristo.

La storicità è assicurata dai Vangeli canonici, dai vangeli apocrifi e gnostici, da autori romani pagani come Plinio (Ep. 10, 96,2)³, Tacito (Annales 15,44), Svetonio (Claudio 25, 4; Nerone 16,2), da fonti ebraiche come Flavio Giuseppe e la letteratura talmudica.

I vangeli apocrifi che non sono stati inseriti nel canone biblico dal Concilio di Trento sono numerosi: Vangeli dell'infanzia di Gesù, i vangeli giudeo-cristiani, i vangeli gnostici, i vangeli della passione, altri vangeli apocrifi, frammenti vari e vangeli perduti.

I soli Vangeli gnostici comprendono i seguenti documenti:

- Vangelo di Tommaso, il suo carattere gnostico è messo in discussione da alcuni studiosi;
- Vangelo greco degli Egiziani del I-II secolo, il suo carattere gnostico è messo in discussione da alcuni studiosi;
- Sapienza di Gesù Cristo del I-III secolo;
- Libro segreto di Giacomo o Apocrifo di Giacomo del II secolo;
- Vangelo della Verità del II secolo;
- Dialogo del Salvatore del II secolo;
- Vangelo di Maria del II secolo;
- Vangelo secondo Filippo del II secolo;
- Vangelo di Giuda del II secolo;
- Apocrifo di Giovanni o Libro di Giovanni Evangelista o Libro segreto di Giovanni o Rivelazione segreta di Giovanni del II secolo;
- Vangelo di Mattia o Tradizioni di Mattia del II secolo;
- Vangelo del Salvatore o Vangelo di Berlino del II-III secolo;
- Vangelo della Perfezione del II-III secolo, perduto;
- Vangelo di Eva del II-III secolo, perduto;
- Vangelo di Bardesane del II-III secolo, perduto;
- Libro di Tommaso il Contendente o l'Atleta del III secolo;
- Pistis Sophia del III secolo;
- Libri di Jeu del III secolo;
- Vangelo copto degli Egiziani del III-IV secolo;
- Vangelo dei Quattro Reami Celesti.

I Vangeli apocrifi, che contengono elementi d'incertezza e conseguentemente non sono nel canone biblico, sono però utili per dimostrare la storicità di Gesù Cristo in quanto confermano, comunque sia, l'esistenza storica di Gesù di Nazareth. I Vangeli apocrifi comprendono i seguenti libri:

- Vangelo di Pietro;
- Epistola degli apostoli;
- Sophia Jesu Christi;
- Protovangelo di Giacomo;
- Racconti dell'infanzia di Tommaso;

- Vangelo arabo dell'infanzia;
- Vangelo armeno dell'infanzia;
- Vangelo dello pseudo Matteo;
- Vita di Giovanni Battista secondo Serapione;
- Saga di Abgar;
- Vangelo di Nicodemo;
- Ciclo di Pilato;
- Vangelo di Bartolomeo;
- Ascensione di Isaia;
- Apocalisse di Pietro;
- Oracoli sibillini;
- Atti di Paolo.

I Vangeli cosiddetti giudeo-cristiani sono andati perduti, ci è giunta notizia attraverso documenti dei Padri della chiesa. Sono tre:

- Vangelo degli Ebioniti;
- Vangelo dei Nazarei;
- Vangelo degli Ebrei.

Altri vangeli apocrifi sono:

- Interrogatio Johannis o Cena segreta;
- Vangelo di Barnaba;
- Vangelo di Taddeo.

La messianicità di Gesù è attestata dal Vangelo di S. Matteo che riporta le parole di Pietro (16, 16): “ Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente ” e Gesù conferma questa definizione. Cristo è un termine che deriva dal greco e significa Unto, che a sua volta deriva dall'ebraico Messia, cioè inviato dal Padre, incaricato da Dio, scelto da Dio con l'unzione. La parola Cristo compare anche nel Vangelo di Marco (15, 32) sulla bocca dei sommi sacerdoti e nel Vangelo di Luca nell'episodio dei discepoli di Emmaus (24, 26). La parola Cristo compare nelle lettere cattoliche del Nuovo Testamento (S. Paolo ...) e nell'Apocalisse. La parola messia deriva dall'ebraico Mashiach e si trova nel Salmo n. 2: i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo Messia. Anna, madre di Samuele, nel suo cantico dice (1 Samuele 2, 10): “ Il Signore ... eleverà la potenza del suo Messia ”. Alcuni hanno considerato messia Davide, il re unto da Samuele, per le conquiste militari che hanno dato la massima espansione territoriale al popolo ebraico. Altri hanno considerato messia Simon Bar Kokheba che ha lottato per la liberazione d'Israele dal giogo dell'impero romano.

Più difficile è la dimostrazione della divinità di Gesù Cristo, in quanto non ha mai detto esplicitamente “ Io sono Dio ”, anche se bisogna considerare il segreto messianico dal momento che Gesù, in occasione di qualche miracolo, ha detto di non divulgare il fatto. Nel prologo del Vangelo di Giovanni si dice che il Verbo era Dio, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; è l'Emmanuele, Dio con noi, di cui aveva profetato Isaia nel capitolo 7 al versetto 14 del suo libro. Nell'economia veterotestamentaria Dio aveva detto (Esodo 25, 8): “ Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro ”. Nel Vecchio Testamento Dio è presente in mezzo agli uomini nel santuario; nel Nuovo Testamento il santuario non c'è più, (Apocalisse 21, 22) “ Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio ”. Il Verbo, che secondo Giovanni è Dio, si fa carne ed abita in mezzo a noi, la gloria di Dio si manifesta in Gesù Cristo. La gloria di Dio è l'uomo, diceva S. Ireneo e Gesù è stato un uomo, il migliore di tutti. Nel Vangelo di Giovanni (13, 19) Gesù dice: “ Io sono ”, che è il nome di Dio. Nel capitolo 8 al versetto 58 Gesù dice: “ ... prima che Abramo fosse, io sono ”, ma “ Io sono ” è stato detto da Dio e, se Gesù esisteva prima d'Abramo, significa che è coeterno con il Padre. Nel Vangelo di Giovanni Tommaso dice a Gesù (20, 28): “ Mio Signore e mio Dio! ”. S. Paolo considera Gesù Dio infatti nella lettera ai Romani scrive (9, 5): “ proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen ” e nella lettera a Tito scrive (2, 13): “ nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo ”. Nell'Apocalisse Gesù con il suo angelo dice (22, 13): “ Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine ”. Gesù perdonava i peccati e questa prerogativa spetta solo a Dio in quanto è Dio ad essere offeso dal peccato. Il Vangelo di Matteo dice che la vergine partorisce un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi (1, 23). Isaia dice (9, 5): “ ... un bambino è nato per noi ... è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace ”. L'Emmanuele è citato dal profeta Isaia anche nel capitolo 8 al versetto 8 ed il versetto 10 riporta la famosa frase: Dio è con noi. Emmanuele è una parola composta da Immanu che

significa con noi e El che significa Dio. Gesù è stato un vero uomo e conseguentemente una persona umana, amare Dio significa amare Gesù, la persona di Gesù. Lo stesso Dio padre è una persona in quanto ha parlato a Abramo, Mosè, Geremia eccetera, ha un'esistenza personale; secondo la teologia cattolica Dio padre è la prima persona della Trinità e Gesù è la seconda persona. Sulla persona di Gesù sono stati espressi tanti dubbi, perplessità, sono state elaborate diverse dottrine teologiche e formulate cristologie differenti. Alcuni sostenevano che Gesù è stato soltanto un'apparenza, una figura eterea ed evanescente. Il Vangelo di Matteo riporta (14, 26): " I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: « È un fantasma »". Il monofisismo di Eutiche, archimandrita greco d'un monastero a Costantinopoli, è una cristologia che afferma solo la divinità (natura divina) e nega l'umanità (natura umana) di Gesù Cristo. I monofisiti sostengono la natura divina di Gesù e credono che Gesù è Dio, un puro spirito e non un uomo, dati i miracoli fatti e la forza soprannaturale che si sprigionava dalla sua persona. Il quarto Concilio ecumenico, riunito a Calcedonia in Bitinia nel 451, ha riconfermato l'umanità di Gesù Cristo, fatto di anima razionale e di corpo, consustanziale a noi secondo l'umanità, dopo che il precedente primo Concilio di Nicea del 325, con la presenza d'Atanasio detto il Grande, aveva combattuto l'opposta eresia ariana, che sosteneva la creazione del Figlio ad opera del Padre, ed il Concilio di Efeso nel 431 aveva sconfessato il Nestorianesimo. L'arianesimo era una cristologia, dovuta al prete Ario di Alessandria, che sosteneva solo l'umanità di Gesù Cristo e non la divinità; il nestorianesimo era invece una cristologia, dovuta al patriarca di Costantinopoli Nestorio, che negava l'unione ipostatica delle due nature nella persona di Gesù. Secondo Nestorio in Gesù Cristo convivevano due persone distinte: l'Uomo ed il Dio. La chiesa nestoriana s'è diffusa nel passato in Asia, in particolare in India ed in Cina. S. Cirillo d'Alessandria, doctor incarnationis, quindicesimo Papa della Chiesa Copta, ha combattuto il nestorianesimo al Concilio d'Efeso, è considerato santo dalla chiesa cattolica e da quella ortodossa, è stato proclamato dottore della chiesa da Papa Leone XIII nel 1882. Le tre dottrine teologiche ricordate, considerate nel passato eresie dalla chiesa cattolica e respinte da tre concilî, oggi vengono presentate come cristologie differenti nell'enciclopedia Wikipedia, cioè sono considerate come tre modi diversi di credere e di venerare la figura di Gesù Cristo. Il Concilio di Nicea ha considerato Gesù " della stessa sostanza del Padre " e questa formula oggi è ripetuta nel Credo niceno-costantinopolitano della Chiesa cattolica. La chiesa ortodossa siriana di oggi è una chiesa monofisita, detta non calcedonese, perché non ha accettato le conclusioni del Concilio di Calcedonia. Il capo è il Patriarca siro-ortodosso di Antiochia con sede a Damasco, capitale della Siria. La chiesa copta viene detta monofisita ma in realtà è miafisita ed ha come capo il Patriarca d'Alessandria con il titolo di Papa. Il miafisismo è una cristologia secondo la quale in Cristo esisteva un'unica natura, irripetibile nella storia, dovuta all'unione dell'umanità e della divinità. I Testimoni di Geova sono antitrinitari, secondo Wikipedia, in quanto ritengono che lo spirito santo non sia una persona, ma la forza attiva di Dio.

Dare a ciascuno secondo i suoi bisogni è un principio vitale che consente di difendere la vita di tutti; è la prassi (Atti, capitoli 2 e 4) della prima comunità cristiana ed apostolica, da cui discendono tutti le chiese cristiane che oggi esistono sulla Terra. È il ceppo originario da cui germogliano tutte le parrocchie, le diocesi, le confessioni, le denominazioni, le congregazioni cristiane di ogni ordine, tipo e grado che oggi vivono nel mondo. È la parola di Gesù che ha detto: Io sono la vite e voi i tralci.

Nella comunità cristiana non esistono bisognosi, " Nessuno infatti tra loro era bisognoso " (Atti 4, 34) perché i beni venivano condivisi " secondo il bisogno di ciascuno " (Atti 2, 45). È la dimostrazione che il cristianesimo è giusto, se tutti sono cristiani non esistono quelli che soffrono la fame, quelli che patiscono la sete, coloro che non hanno vestiti per coprirsi, quelli che sono privi di un tetto od un riparo per dormire di notte eccetera. Il concetto si può estendere a tutti i credenti in generale, infatti valeva già in epoca veterotestamentaria presso tutti gli ebrei, (Deuteronomio 15, 4) " non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi ".

Sul problema della distribuzione dei beni terreni per la loro destinazione universale, sul problema dei bisogni fondamentali di mangiare e di bere, è importante il Decreto di Graziano, Gratiani decretum, citato dal Concilio (Gaudium ed spes 69, 1551), che giustamente sentenza " Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non l'hai nutrito, l'hai ucciso ". Il Decreto in latino (Gratiani Decretum Distinctio LXXXVI C. 21), diviso in Distinctiones, asserisce testualmente: " Pasce fame morientem. Quisquis enim pascendo hominem servare poteris, si non paueris, occidisti. " Il titolo originale dell'opera del monaco è Concordia discordantium canonum.

L'accusa, riconfermata dal concilio, del monaco camaldolese medievale Graziano è di omicidio per omissione di soccorso; è una esemplificazione della parabola del buon samaritano, il levita ed il sacerdote non soccorrono il moribondo. La stessa accusa d'omicidio per omissione di soccorso si potrebbe fare oggi a quei governanti che, potendo fare un decreto per limitare l'accumulazione delle ricchezze con una ricaduta a pioggia per acquedotti e servizi sanitari, non vogliono farlo causando la morte a milioni d'essere umani. Alcuni governanti di stati e di chiese, considerando un dogma la proprietà privata ed il profitto, ipostatizzano il capitalismo con l'economia di mercato e la concorrenza; si rifiutano di limitare l'accumulazione con un intervento legislativo e non potendo realizzare una ricaduta a pioggia sulle fasce più povere, causano la morte prematuramente a milioni d'essere umani che non hanno acqua potabile, nutrimenti a sufficienza e servizi sanitari. I peccati sono anche quelli d'omissione; parafrasando il concetto (occidisti) del monaco

Graziano, si può dire che hanno ucciso milioni di persone, difendendo un capitalismo selvaggio ! Del resto Dio aveva già detto a Noè che chiederà conto della vita dell'uomo all'uomo, ad ognuno di suo fratello (Genesi 9,5).

Gesù dice che se uno vuole essere perfetto deve vendere i suoi beni. Se tutti vendono i propri beni, i beni diventano proprietà comune, cioè viene fuori un sistema di tipo comunista. Nel Vangelo di Luca Gesù dice (12, 33-34): “ Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. ” Gesù dice di vendere; se ognuno vende i suoi beni, s'ottiene un sistema in cui i beni sono in comune cioè un sistema di tipo comunista. Se un cittadino privato vende ad un altro privato, è quell'altro privato che poi deve vendere; se tutti vendono, i beni passano al Comune, alla Provincia od allo Stato, s'ottiene il comunismo, che è la meta a cui aspirano i veri cristiani giacché, se uno tiene un tesoro privato in una banca privata, il suo cuore è in banca. Se un uomo vuole essere perfetto, deve vendere i suoi beni. Se uno aspira nel suo cuore ad un grande capitale in banca, non aspira alle grandi mete ideali del cristianesimo, non aspira verso il comunismo che è la perfezione sul piano sociale. Ma se la perfezione è Dio come dice Gesù (siate perfetti come è perfetto il Padre mio), chi aspira verso la perfezione aspira verso Dio. S. Paolo scrive che quelli che comprano devono vivere (1 Corinzi 7, 30) “ come se non possedessero ” ; se non bisogna possedere, la proposta di S. Paolo corrisponde all'abolizione della proprietà privata, come scrive S. Tommaso d'Aquino nella Summa theologiae, Omnia sunt communia. Se tutti vendono i propri beni, tutti vivono poveri e la povertà è una beatitudine, è anche un consiglio evangelico insieme alla castità ed all'obbedienza. Il Concilio ecumenico riconferma il valore della povertà nel capitolo 13 del Decreto sul rinnovamento della vita religiosa “ Perfectae Caritatis ”. La povertà volontaria per la sequela di Gesù consente di partecipare alla stessa povertà di Cristo, che (740) “ da ricco che era si fece povero per amore nostro, allo scopo di farci ricchi con la sua povertà (cf. 2 Cor. 8, 9; Mt. 8, 20) ”. Gesù, sociologicamente parlando, è vissuto povero, non risulta che avesse proprietà terriere od immobiliari; ad uno scriba che lo interpellava risponde: “ Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo ” (Matteo 8, 20). (Perfectae Caritatis 745) “ Quantunque gli istituti, in conformità alle regole e alle costituzioni, abbiano diritto di possedere tutto ciò che è necessario al loro sostentamento e alle loro opere, tuttavia evitino ogni apparenza di lusso, di lucro eccessivo e di accumulazione di beni ”. Lo stile di vita del cristiano deve essere sobrio, frugale, basato sull'essenzialità dei beni di consumo, non deve mai indulgere allo spreco, al lusso, allo sfarzo; fa testo la parabola del ricco Epulone. Il Decreto in questione, approvato da Paolo VI, nel capitolo 15 esamina “ La vita comune ”. Lo spirito cristiano prevede il distacco dai beni terreni, nella consapevolezza che gli uomini sono pellegrini sulla Terra, e, se nessuno ha beni in proprietà, si sfocia verso un sistema di tipo comunista. Il comunismo esiste in natura, per esempio le api operaie sono tutte eguali, lavorano per l'impollinazione e tornano nelle celle, producendo miele, cera, pappa reale, polline e propoli. Le api operaie, scrive Wikipedia, sono interamente al servizio della comunità e muoiono normalmente sul lavoro. Nell'alveare (The hive) tutte le celle sono eguali, sono tutte esagonali. Il comunismo non è una vaneggiante farneticazione di qualche sognatore o una filosofia di qualche intellettuale oppure politico. La forma esagonale delle celle delle api ottimizza la quantità di cera necessaria per costruire le pareti. Il comunismo esiste in natura, è una forma di naturalismo. Il cero pasquale, fatto con il lavoro delle api, è il simbolo del passaggio dalla società vecchia, capitalista, competitiva ed individualista, alla società nuova, socialista. I frati in un convento, dormendo in celle tutte eguali tra loro, vestendo lo stesso abito, sono come le api, sono tutti eguali; costituiscono una cellula di vita spirituale che pratica la comunione dei beni anche materiali. La comunione dei beni tra marito e moglie, in una famiglia, è una forma di comunismo. Analogamente si può dire per i monaci, per le suore che vivono in un monastero e per ogni comunità cristiana che pratica la comunione dei beni. Queste comunità sono isole di comunismo in un universo di capitalismo. Sono come iniezioni di comunismo fatte in un tessuto sociale dominato dal potere del denaro. Esse sono modellate sul paradigma insuperato della prima comunità cristiana apostolica, descritta nei capitoli 2 e 4 degli Atti degli apostoli, dove la proprietà era comune od in comune e la proprietà privata era stata abolita. In questo modo i cristiani, con il distacco dai beni terreni, dimostrano d'essere cittadini del cielo, semplicemente in pellegrinaggio in questa terra orientati e diretti verso la patria celeste. Rifiutando il possesso della materia, i cristiani rendono testimonianza allo stesso Spirito di Dio che è l'Essere perfetto ed onnipotente di natura spirituale. Vivendo tra loro in uguaglianza e fratellenza i cristiani rendono testimonianza all'Evangelo predicato da Gesù e dimostrano di mettere in pratica fino in fondo l'Amore del prossimo. Quando la comunione dei beni da un piccolo gruppo viene estesa e dilatata a tutta la società, s'ottiene il comunismo e non esiste più lotta per l'appropriazione dei beni materiali perché i beni sono comuni; finiscono le competizioni, le rivalità, le contese, criticate giustamente da S. Paolo, le gelosie, le invidie, le lotte individuali e di classe. Tra l'altro la proprietà privata è fonte di violenze e guerre; come diceva S. Francesco d'Assisi, se uno ha delle proprietà, ha bisogno delle armi per difenderle. In un sistema basato sulla proprietà comune, ognuno svolge il suo lavoro in base alle sue capacità e riceve dalla società in base ai suoi bisogni; regna l'armonia. L'armonia delle note in musica è il simbolo dell'armonia sociale che è più importante.

Ancora oggi il comunismo esiste in natura, per esempio le acque internazionali dei grandi oceani non hanno proprietari privati o statali, sono un bene comune, sono di tutti, chi vuole può accedere senza permesso. La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, attualmente in vigore, prevede le acque territoriali fino a 12 miglia nautiche (anticamente erano 3 miglia), una Zona economica esclusiva fino a 200 miglia ed una piattaforma continentale fino a 350 miglia. Al di fuori di queste zone le acque sono internazionali, libere, non hanno proprietari, è come se ci fosse una sorta di comunismo, le acque sono un bene comune. Come agli albori della vita dell'uomo, le foreste ed i campi erano di tutti, non esisteva la proprietà privata, gli uomini erano raccoglitori e cacciatori, raccoglievano e cacciavano dappertutto, non esistevano riserve, non c'erano confini o paletti a delimitare la proprietà privata, ognuno cacciava dove voleva e raccoglieva dove poteva. Analogamente oggi il mare aperto è di tutti, secondo il diritto marittimo, è un bene comune, è come se ci fosse una specie di comunismo, anche se a qualcuno la parola non piace; naturalmente esistono leggi per il soccorso, per evitare incidenti nella navigazione eccetera, ma non esiste la proprietà privata delle acque internazionali.

In un sistema giusto, che i comunisti chiamano comunista, regna l'uguaglianza tra i membri all'interno dell'organismo sociale. Esistono molteplici funzioni, lavori, doni o carismi ma deve regnare l'armonia tra tutti i lavoratori per il bene comune. S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi parla delle membra del corpo mistico (12, 14-22):

“ Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: « Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo », non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: « Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo », non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito ? Se fosse tutto udito, dove l'odorato ? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo ? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: « Non ho bisogno di te »; né la testa ai piedi: « Non ho bisogno di voi ». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie ”.

Non è l'apologo di Menenio Agrippa raccontato per far lavorare i plebei e lubrificare un sistema basato sulle differenze tra i patrizi e plebei.

Nell'organismo d'una società esistono varie funzioni, differenti ruoli o lavori, doni, carismi e ministeri. Questo vale sia nella chiesa, corpo mistico di Cristo, dove si trovano apostoli, maestri, catechisti, diaconi, episcopi eccetera sia nella società in generale dove operano ingegneri, avvocati, operai, muratori, idraulici, meccanici eccetera. Nel corpo d'un organismo sociale serve il contributo di tutti in una società dove le specializzazioni aumentano, con il progredire della tecnologia, e non c'è più nessuno che può saper fare tutto. Sono banditi naturalmente i parassiti che non vogliono lavorare. Una lavoratrice domestica non può dire all'operaio idraulico – Non ho bisogno di te – perché se si rompe il rubinetto dell'acqua deve ricorrere a lui. Un idraulico non può dire all'ingegnere – Non ho bisogno di te – perché la casa dove abita è stata progettata da un ingegnere, che a sua volta non può dire all'operaio gruista – Non ho bisogno di te – perché in cantiere la parte esecutiva d'una costruzione viene fatta dagli operai con le gru eccetera. Rimane il problema della giusta retribuzione per ogni lavoro. Il dibattito sul ventaglio retributivo è aperto. Esistono differenti modelli di società ideale, di utopie, di socialismi. Con operaio si dovrebbe intendere non solo colui che batte il chiodo o lo zappaterra ma in generale ogni lavoratore, anche quello più professionalizzato che scrive codici con il calcolatore risolvendo equazioni differenziali. Operaio è chi opera in qualsiasi senso anche intellettuale, nel vocabolario d'italiano c'è anche questo significato di lavoratore in generale, operaio è chi lavora. Gesù nel discorso apostolico, quando invia gli apostoli a due a due senza oro (Matteo 10, 9), né argento o rame (moneta) nella cintura, senza borsa, dice che non c'è bisogno di queste cose perché l'operaio è degno della sua mercede, cioè l'operaio deve vivere del suo lavoro. La traduzione di questa frase centrale in tutto il Vangelo è varia, le traduzioni cattoliche sono:

“ l'operaio ha diritto al suo nutrimento ”

(La Bibbia di Gerusalemme),

“ l'operaio ha diritto di ricevere quel che gli è necessario ”

(La Bibbia in lingua corrente),

“ l'operaio merita il suo nutrimento ”

(La Sacra Bibbia Edizioni paoline).

“ chi lavora ha diritto al suo nutrimento ”

(Testo CEI 2008).

Il Vangelo di Luca presenta il concetto con parole diverse:

“ l'operaio è degno della sua mercede ”

(10, 7).

Il significato è naturalmente simile, ma alcuni fanno i legulei e le parole diverse hanno, comunque sia, delle sfumature diverse. Oggigiorno la frase con un'ermeneutica appropriata potrebbe essere tradotta:

IL LAVORATORE HA DIRITTO AL SUO SALARIO.

Il concetto è lo stesso di quello della regola ai Tessalonicesi di S. Paolo: Chi non vuole lavorare, neppure mangi. La regola di S. Paolo è in forma negativa, mentre quella di Gesù è in forma positiva cioè preferibile, infatti S. Paolo è stato discepolo di Gesù e non viceversa. Il principio per cui l'operaio ha diritto al suo salario è stato insegnato da Gesù a proposito degli operai della vigna del Signore, ma vale in tutti i campi, è esportabile in tutti i settori dell'attività umana. Lo si potrebbe enunciare anche in forma matematica come un teorema: Condizione necessaria e sufficiente affinché uno abbia diritto al nutrimento è che faccia l'operaio. I risultati sarebbero catastrofici in questo caso per i ceti parassitari: il padrone, se non lavora, non avrebbe diritto al nutrimento, cioè a mangiare, gli aristocratici in questo mondo, i baronetti, i re della terra, i capitalisti che non lavorano e tutti quelli che difendono un loro stato sociale senza lavorare non avrebbero diritto a mangiare; non sarebbe rispettata la condizione necessaria, per mangiare dovrebbe essere necessario fare l'operaio. Il principio enunciato da Gesù è a fondamento d'ogni attività sindacale, d'ogni concezione politica di sinistra ed in generale d'ogni giustizia sul piano sociale; è Vangelo, è il Vangelo della giustizia. Naturalmente operaio non è solo l'idraulico od il fabbro, operaio è colui che compie un'opera, è il lavoratore in generale. L'operaio ha diritto al suo nutrimento, significa anche che l'operaio dell'Enel ha diritto a mangiare alla mensa dell'Enel, l'operaio dell'Ansaldo ha diritto a mangiare alla mensa dell'Ansaldo, l'operaio della Fiat ha diritto a mangiare alla mensa della Fiat eccetera. Gesù afferma il diritto dell'operaio. La parola diritto era già stata pronunciata da Dio al tempo di Abramo, d'Isaia e di Geremia; Gesù si conferma con questa parola Figlio di Dio. Nei 4 canti del libro del profeta Isaia si parla d'un misterioso Servo sofferente di Yahweh, che sarebbe dovuto venire a portare il diritto alle genti ed a proclamarlo con fermezza, come si legge nel capitolo 42. Gesù, secondo una possibile interpretazione, con il concetto dell'operaio che ha diritto al salario dichiara praticamente d'essere Lui il Messia, previsto dai profeti ed aspettato dal popolo eletto. Gesù Cristo proclama il diritto al lavoro ed alla sua retribuzione, che è uno dei diritti fondamentali dell'uomo. La parola operaio ricorre spesso nel Vangelo di Gesù, basta pensare agli operai della vigna (Matteo 20, 1-16).

Sono citati i pescatori, i seminatori, i mietitori eccetera, sono tutti operai. Si può parlare d'una centralità operaia nel Vangelo al punto che lo stesso regno dei cieli (Matteo 13, 24) è simile ad un uomo che uscì per seminare cioè ad un seminatore. Gesù dice (Giovanni 15, 1): " Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo "; qualsiasi teologia è teocentrica cioè ha al centro Dio o il Signore, ma Dio è il vignaiolo per cui esiste una centralità operaia nel Vangelo.

Gli operai della grande industria hanno un'importanza particolare nella società moderna ed industrializzata per la forza produttiva che sprigionano, ma operaio è l'idraulico che ripara il tubo dell'acqua, il fabbro che batte il ferro, il falegname che pialla il legno, il muratore che prepara la calce eccetera. Operaio è Giuseppe, è Mario, è Francesco eccetera, è l'uomo in carne ed ossa. Per operaio si può intendere anche la stessa classe operaia nella sua interezza cioè la totalità degli operai; quando si trova la parola operaio s'intende la classe operaia. In maniera tutta speciale l'operaio della vigna del Signore è in particolar modo il predicatore del Vangelo, il diacono, il presbitero, l'episcopo, il laico impegnato nelle organizzazioni apostoliche.

Tutto quello che sulla Terra gli uomini hanno progettato, costruito, creato è stato costruito e realizzato dagli operai e con il lavoro operaio: le case, le strade, le scuole, le chiese, gli ospedali, i ponti, le macchine, le navi, gli aerei, i calcolatori, i telefoni, i televisori eccetera.

L'operaio ha diritto al suo salario, non soltanto ad un tozzo di pane, ma anche al companatico. Tutto quello che la scienza della nutrizione moderna prevede in termini di calorie, zuccheri, proteine, lipidi e vitamine deve essere fornito all'operaio che lavora. Questo principio però deve essere rispettato non solo per l'operaio europeo o nordamericano ma anche per l'operaio africano, sudamericano, indiano o bangladese. Il principio viene da Dio e Dio non fa preferenze di persona, non fa discriminazioni.

Dio, dice Gesù, fa sorgere il Sole e fa piovere sui buoni e sui cattivi, se piove crescono l'erba ed il grano. Dio dà da mangiare a tutti, la Terra è ancora in grado di sfamare tutti, i buoni perché continuino ad essere buoni, i cattivi perché abbiano il tempo per prendere coscienza degli errori, correggano la loro condotta e si convertano. Gli uomini non devono difendere un sistema economico e politico che affama alcune popolazioni, asseta altri gruppi e crea barriere, steccati, degrado sociale, malattie, muri e ghetti tra le genti. Ogni operaio d'ogni popolazione ha diritto al suo salario, questo è il Vangelo di Gesù, il Vangelo della vita perché Dio è la fonte d'ogni vita. Se gli uomini non seguono il Vangelo della vita, producono morte, danni, devastazioni e guai dappertutto a sé stessi ed agli altri.

Gli operai cioè i lavoratori, se rimangono poveri e non diventano padroni, sono i destinatari del regno dei cieli, sono i destinatari del Vangelo, perché, dice Gesù, " ai poveri è predicata la buona novella " (Matteo 11, 5). Il concetto risale al profeta Isaia (61, 1). I poveri, gli operai, i lavoratori sono una primizia riservata a Dio; il Vangelo non si predica nelle case degli imperatori o nelle ville dei grandi capitalisti. Il concetto è ribadito nel Vangelo di Luca con riferimento al rotolo del profeta Isaia; Gesù legge e dice che il Signore lo ha

mandato “ per annunziare ai poveri un lieto messaggio ” (Luca 4, 18). I poveri, la classe operaia sono i destinatari del Vangelo. La classe operaia, nella concezione politica d'alcuni uomini di sinistra, è il soggetto protagonista della trasformazione e del cambiamento nella storia. La classe operaia deve farsi carico di tutti i problemi della società, come il rispetto dell'ambiente, l'ecologia e la piena occupazione per tutti. I settori forti della classe operaia occupata cioè i lavoratori della grande industria, nelle rivendicazioni sindacali al momento del rinnovo dei contratti, non devono chiedere soltanto soldi, ma il lavoro per gli operai disoccupati con quote di lavoratori da inserire nel processo produttivo. In questo modo la classe operaia lotta per la propria emancipazione o liberazione e per quella di tutti, potendo acquisire la maturità per dirigere la stessa cosa pubblica ed il governo dello Stato o dell'intera nazione.

Operaio è stato lo stesso Gesù prima d'iniziare la sua missione di predicazione sul Giordano, perché ha fatto il carpentiere a Nazareth.

Il lavoro è importante perché è richiesto da un comandamento di Dio ed esiste anche una beatitudine che consente, lavorando cioè servendo, d'arrivare ad un'eccellenza spirituale: “ Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro ” (Luca 12, 43). Questa beatitudine lucana potrebbe essere tradotta con “ Beato quell'operaio che, il Signore arrivando, troverà intento alla sua opera ” oppure con “ Beato quel lavoratore che, il Signore arrivando, troverà al suo lavoro ”, giacché servo è colui che fa un servizio agli altri per il bene comune cioè è un lavoratore. La beatitudine dell'Apocalisse di Giovanni (22, 14) “ Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita ” nobilita il lavoro, in questo caso il lavoro della lavandaia, e lo eleva all'altezza spirituale della beatitudine cioè quasi della santità. Alcuni dicono serva o lavandaia in senso dispregiativo; invece il cristianesimo riscatta il lavoro operaio, anche il più semplice, lo redime, Gesù è il Redentore, e lo porta ai più alti livelli spirituali. Ne consegue un ugualitarismo retributivo di tutti i lavori; se il lavoro d'una donna di servizio o d'un operaio fognaiolo può portare alla beatitudine, deve essere retribuito come il lavoro d'un commercialista o d'un architetto. Di fatto se uno studente viene mantenuto all'università, per esempio alla facoltà d'Economia e commercio o d'architettura, da una famiglia ricca o da uno Stato che gli passa una borsa di studio, non ha nessun merito rispetto ad un operaio che è ugualmente onesto, ma non viene mantenuto da nessuno all'università. Un lavoratore non deve essere pagato in base al colore della pelle, parafrasando il discorso del pastore protestante Luther King. Se due giovani sono ugualmente studiosi, ugualmente onesti, ugualmente laboriosi ed ugualmente intelligenti, uno viene mantenuto all'università ed un altro interrompe gli studi dopo la scuola dell'obbligo, poi nel lavoro dovrebbero essere pagati all'incirca nello stesso modo, perché non è un merito essere mantenuti all'università e non è un demerito non esserlo. Il Vangelo di Gesù spinge in questa direzione, assicurando che il servo, cioè l'operaio che fa un servizio, può arrivare all'eccellenza sul piano spirituale. Conseguentemente un operaio, per esempio asfaltista, ha diritto ad una retribuzione che gli consenta non solo di mangiare, bere, vestirsi e curarsi in caso di malattia, ma anche di sposarsi, pagare l'affitto di casa, mantenere almeno un figlio, comprarsi un libro sul Vangelo, come un dottore in geologia od in un'altra disciplina. Sia l'operaio asfaltista che il geologo fanno un lavoro socialmente utile, cioè fanno un servizio alla collettività per il bene comune. Sono invece i lavori sbagliati o non utili socialmente che non dovrebbero essere retribuiti affatto. Per esempio una prostituta che fa servizi sessuali non dovrebbe essere pagata affatto perché produce degrado ed abiezione morale, anzi dovrebbe esistere una legge in ogni stato che vieti la prostituzione sulla carta e nella realtà.

Di fatto la Chiesa cattolica ha santificato alcuni operai, basti pensare a S. Giuseppe artigiano, che ha fatto il falegname, S. Zita di Lucca, che ha fatto lavori domestici, S. Isidoro agricoltore eccetera.

La classe operaia paga un contributo altissimo in termini di vite umane per i lavori che vengono svolti sulla Terra; ogni anno nel mondo muoiono due milioni di lavoratori per incidenti sul lavoro. Sono agricoltori che vengono schiacciati dai trattori, muratori che cadono dalle impalcature eccetera. In Italia soltanto erano circa un migliaio di morti all'anno, il numero oscilla se si tiene conto anche dei morti sulle strade per andare a lavorare. Solo in Italia gli incidenti con danni temporanei sono 600000 all'anno, gli incidenti con danni permanenti sono 30000 ogni anno in media. Nel mondo si verificano 270 milioni d'incidenti all'anno. I numeri sono da bollettino di guerra, non esistono condizioni di sicurezza in molti lavori; l'organizzazione capitalistica del lavoro crea danni enormi e morti in notevole quantità.

L'operaio è anche colui che fa un servizio, un professore nelle scuole dello Stato in servizio è un lavoratore nel settore dell'insegnamento. La cosiddetta donna di servizio è un'operaia nel settore delle pulizie e dei lavori domestici. Servo è anche colui che fa un servizio e servizio, secondo il vocabolario, è anche lavoro, attività professionale, prestazione, svolgimento di funzione eccetera. Quando sorge una discussione su chi sia il primo tra gli apostoli (Luca 22, 24-27), Gesù continua il discorso e chiede chi è il primo tra colui che sta a tavola e chi serve, conclude di stare in mezzo a loro come colui che serve. Chi vuole essere cristiano deve servire, deve seguire l'esempio di Gesù, deve fare un servizio agli altri. Di fatto Gesù ha lavato i piedi agli apostoli, ha fatto il servo, ha servito gli apostoli, indicando la via da seguire. Chi lava, pulisce cioè rende più pulito il mondo, svolge una nobile funzione, rende la Terra più pulita ed abitabile. Gesù riscatta anche il lavoro della lavandaia e lo nobilita, la donna delle pulizie fa un lavoro importante; tra l'altro esistono industriali pieni di soldi che con le loro industrie inquinano il mondo, sporcano l'aria, l'acqua e la terra, fanno esattamente il contrario. C'è chi sporca e chi pulisce, Gesù ha scelto di lavare i piedi, cioè di

pulire ed ha indicato la via da seguire. Il lavoro delle pulizie è uno dei più semplici e dei più umili, Gesù ha scelto di fare le pulizie. Esiste l'operaio di primo livello, di secondo livello, di terzo livello, esiste l'aristocrazia operaia. L'operaio delle pulizie è uno dei livelli più bassi; esiste l'operaio comune, quello qualificato e quello specializzato. In ogni modo anche nelle pulizie si richiede una certa competenza perché il sapone per la lavastoviglie non è quello per la lavabiancheria, i guanti per il lavello e per i piatti non sono gli stessi per pulire per terra eccetera. Gesù ha fatto l'operaio in senso stretto, perché ha fatto il carpentiere nella bottega da falegname da quello che sembra, poiché " Non è costui il carpentiere ... ? " (Marco 6, 3) dovrebbe essere una interrogativa retorica.

Quando Gesù dice che il primo deve essere l'ultimo ed il servo di tutti, rovescia la piramide sociale, fa una rivoluzione e conferma che il primo deve servire, deve fare il servo di tutti, cioè deve lavorare come tutti gli altri. Gesù così ha stabilito l'uguaglianza tra autorità e servizio. I privilegi sono aboliti, il primo deve lavorare per tutti, deve servire per il bene comune.

Il regno dei cieli è simile ad un seminatore. (Matteo 13, 24) " Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme ". Il seminatore è un operaio per cui il regno dei cieli è simile ad un operaio. La classe operaia è il simbolo stesso del regno dei cieli.

Il socialista francese Charles Fourier, nella falange produttiva di 1800 persone nel falansterio, prevedeva retribuzioni differenziate: 5/12 per il lavoro svolto, 3/12 per il talento personale eccetera. Lo stesso Karl Marx, nella sua critica spietata al capitalismo, accomuna l'uomo che lavora alla forza-lavoro e fa presente che per produrre un diplomato serve un costo maggiore d'un operaio generico senza qualifica. Praticamente per mantenere uno studente all'università fino a 26 anni serve mantenerlo 10 anni di più rispetto ad uno che ha fatto la scuola dell'obbligo fino a 16 anni ed è andato a lavorare come operaio. Supponendo che l'operaio faccia l'addetto alla macchina per le fotocopie e guadagni 1000 € al mese da 16 anni fino all'età della pensione a 66 anni, guadagnerebbe in tutto l'arco della sua vita lavorativa $12000 \times 50 = 600000$ €. Un medico od un ingegnere, laureato con specializzazione, se lavora da 26 a 66 anni con la stessa identica retribuzione oraria o mensile dell'operaio comune, guadagna nell'arco della vita $12000 \times 40 = 480000$ €. L'uguaglianza al cento per cento delle retribuzioni mensili si traduce nell'arco della vita in una disuguaglianza di fatto di 120000 €. Quindi l'uguaglianza economica di tutti i lavoratori è un obiettivo da perseguire ed è infatti nei programmi di tutti i socialismi teorici, ma deve essere valutata nell'arco di tutta la vita lavorativa. Conseguentemente la tariffa oraria o il salario mensile d'un operaio comune e d'un lavoratore professionalizzato devono essere leggermente differenti per tenere conto di tutto. Nella società di oggi l'uguaglianza economica non esiste né sul piano della giustizia distributiva e sociale né sul piano della giustizia retributiva, perché esistono grandi capitalisti con miliardi di beni in proprietà privata e milioni di esseri umani malnutriti e sottoalimentati che non hanno nemmeno l'acqua potabile a disposizione. L'uguaglianza economica, oltre che politica, giuridica e sociale, è giusta perché gli esseri umani sono uguali nella realtà, in natura, appartengono tutti alla stessa specie Homo sapiens, anche dal punto di vista della classificazione delle scienze naturali; infatti tutti gli esseri umani hanno due gambe, due mani, un naso, trentadue denti, una spina dorsale, un encefalo, dieci dita delle mani, un cuore, dieci piedi eccetera. Sono tutti uguali, entro certi limiti cioè entro qualche percento, perché qualcuno ha le gambe più lunghe, qualcun altro ha un volume encefalico superiore del 10 % alla media e così via. L'uguaglianza economica è giusta in linea generale sia a livello di giustizia distributiva, in quanto qualcuno ha la casa in proprietà e qualcuno ne ha anche due, un proletario non ne ha nemmeno una ed un proprietario immobiliare ne può avere dieci o venti, sia a livello di giustizia retributiva, perché lo stomaco è uguale per tutti e la retribuzione serve per mangiare. Tutti i modelli teorici di socialismo e di comunismo possibile hanno come obiettivo e come meta quello dell'uguaglianza, anche economica e non è poi un problema di nome; uno può anche non chiamare la società giusta ed ideale con il nome di socialismo o di comunismo, ma l'uguaglianza economica è giusta ugualmente perché i diritti degli uomini sono uguali per tutti. L'uguaglianza economica delle retribuzioni è giusta con qualche scostamento del $20 \div 30$ % in più od in meno per tenere conto sia della durata della vita lavorativa sia di altri fattori come scatti automatici d'anzianità, assegni familiari [...]; chi ha i figli ha diritto agli assegni familiari.

Nell'esempio riportato sopra, l'addetto alle fotocopie percepisce 1000 € al mese; il laureato dovrebbe percepire 1250 € al mese perché risulta $250 \times 40 \times 12 = 120000$ € per compensare lo squilibrio; la matematica non è un'opinione.

Se due braccianti vanno in campagna a lavorare e nello stesso tempo uno raccoglie 10 cassette di frutta ed un altro 15, se il primo prende un salario pari a S, il secondo ha diritto ad avere $1,5 \times S$. Se invece lavorano entrambi con un salario ad ore o a giornata, avendo lavorato entrambi lo stesso numero di giornate o di ore, la retribuzione è la stessa. Bisogna rispettare il contratto perché la giustizia è anche legale e commutativa. Se il contratto di lavoro stipulato è a tempo la retribuzione è a tempo, se il contratto concordato è a quantità la retribuzione deve essere a quantità. Anche le tariffe professionali degli ingegneri (Legge 143 del 2 marzo 1949) prevedono la retribuzione a quantità: l'articolo 2 della legge prevede " gli onorari a quantità " (b) oltre che a percentuale, a discrezione ed a vacanza ossia in ragione del tempo impiegato.

La giustizia, che è un dettato della Parola di Dio veterotestamentaria ed un predicato del Vangelo di Gesù, esige che se uno lavora di più sia pagato di più, poiché chi non lavora non mangia e conseguentemente chi lavora di più può mangiare di più o meglio; però se il contratto è a tempo, il pagamento deve essere fatto a tempo per rispettare la parola data ed onorare o tenere fede agli impegni.

Nella similitudine, raccontata da Gesù, degli operai della vigna di scrittura mattea (20, 1-16) il datore di lavoro di mattina chiama alcuni operai a lavorare contrattando un denaro per una giornata, più tardi trova altri operai disoccupati e li invita a lavorare nella vigna. Di sera paga con un denaro sia gli operai della mattina sia gli operai dell'ultima ora. Le interpretazioni possibili di questa pagina del vangelo sono varie. Gli insegnamenti giusti di questa similitudine sono tre:

- 1) Tutti in età lavorativa, non i bambini o gli anziani, devono andare a lavorare come prescrive il comandamento di Dio e la Costituzione della Repubblica italiana; il datore di lavoro, per esempio l'ente pubblico, deve andare a cercare i disoccupati per assegnare loro un lavoro; il diritto-dovere del lavoro deve essere riconosciuto per tutti.
- 2) Il contratto di lavoro, che in questo caso è orale ma il ragionamento vale anche per i contratti scritti, deve essere rispettato; chi ha pattuito un soldo a giornata deve ricevere un soldo, se ha lavorato una giornata.
- 3) Il datore di lavoro, se è un privato cittadino, può dare all'operaio dell'ultima ora la stessa paga di quello che ha lavorato l'intera giornata, perché i soldi sono suoi ed è libero di farne l'uso che crede. L'operaio dell'ultima ora prende di più di quello che teoricamente gli spetterebbe, ma si tratta ovviamente d'un dono, d'un regalo; quello che prende in più non è un diritto per lui, è un elargizione. Per esempio se un lavoratore s'ammala e s'assenta, se il contratto collettivo lo prevede, può percepire l'intero salario.

L'intera similitudine può essere vista dal punto di vista spirituale: l'uomo onesto alla fine della vita ottiene da Dio un posto in paradiso e la giustizia è rispettata, il ladrone che si pente all'ultima ora, se chiede perdono, può ottenere ugualmente l'ingresso in paradiso per la misericordia e la bontà di Dio. La conclusione di tutto è che il Signore Dio è infinitamente giusto ed al tempo stesso infinitamente misericordioso.

Un appiattimento assoluto al cento per cento di tutte le retribuzioni mensili non sarebbe nemmeno giusto o possibile anche perché la famiglia o la società che ha mantenuto un laureato fino alla laurea ha speso di più e conseguentemente vuole avere di più al momento della retribuzione. In aggiunta a ciò, se le retribuzioni fossero perfettamente uguali, arrivati a 16 o 18 anni preferirebbero tutti andare a lavorare subito per guadagnare subito, per esempio per potersi sposare e nessuno continuerebbe gli studi. In questo modo l'umanità andrebbe indietro invece che avanti e, se nessuno studiasse, si tornerebbe all'età della pietra con danni incommensurabili per tutti (non ci sarebbero più le macchine per aiutare l'uomo nei lavori manuali, non esisterebbero le medicine per curarsi in caso di malattia ...).

In ogni modo bisogna tenere conto di tutto; se un operaio esegue un lavoro manuale pesante per cui si fa male o arrivato a 50 anni non riesce più a svolgere fisicamente la sua funzione, allora ha diritto ad una retribuzione più alta quando lavora o addirittura può avere diritto ad una pensione d'invalidità sul lavoro.

L'uguaglianza economica assoluta al cento per cento è sempre giusta tenendo conto dell'arco di tutta la vita lavorativa e di tutti i fattori che influenzano la retribuzione.

Comunque sia, non bisogna mai dividere i lavoratori facendoli litigare per un 10 % in più o in meno sulla retribuzione mensile, perché in questo modo si fa il giuoco del padrone, si segue la politica del Divide et impera. Sul piano economico il primo provvedimento che serve per fare giustizia è un istituto legislativo o legge di riforma strutturale che ponga un limite all'accumulazione, perché in questo caso si tratta di miliardi di euro e non di milioni; non bisogna confondere gli zeri. I beni ed i soldi espropriati devono ricadere a pioggia su tutti ed in particolare sulle fasce più povere della popolazione, come Dio fa piovere su tutti. Gesù, Figlio di Dio, ha detto di non accumulare nel suo Vangelo e nessuno deve accumulare. Lo stesso Dio, Padre onnipotente, ha detto che livella l'albero alto con quello basso, equipara l'albero secco con quello verde, abbassa le montagne ed ricolma le valli. Al di fuori della Parola di Dio non c'è sviluppo per il genere umano, la Parola di Dio deve orientare e guidare tutta la civiltà degli esseri umani. Il cantico di Anna, madre del profeta Samuele e moglie d' Èlkana, uno Zufita delle montagne d'Èfraim, dice (1 Samuele 2, 4-8):

“ L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.
[...]
Il Signore [...] abbassa ed esalta.
Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie ”.

Ricorda il canto del Magnificat della vergine Maria con la rappresentazione di Dio che ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote. Dio fa giustizia in modo perfetto, perché tiene conto di tutto ed ha a disposizione tutti gli elementi di giudizio, conoscendo tutte le intenzioni ed i pensieri degli uomini. Un vero livellamento portano anche altre parole di Gesù come “ chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato ” (S. Luca 14, 11). Queste parole sono state dette da Gesù sulla scelta dei posti alle nozze e sono riconfermate nell'episodio del fariseo e del pubblicano (Luca 18, 14): “ chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato ”. Lo stesso concetto è ribadito nel Vangelo di S. Matteo (23, 12): “ chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato ” nel discorso sulla cattedra di Mosè e con un'immagine e parole diverse nel discorso ecclesiastico (Matteo 18, 4): “ chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli ”. Il significato di tutte queste parole non può che essere questo: se uno si fa grande e s'innalza in questo mondo, nell'altro sarà piccolo e sarà abbassato perché Dio fa giustizia. Al tempo stesso se uno s'innalza in questo mondo, i cristiani che vogliono fare giustizia lo devono abbassare. In questo caso i cristiani sono uno strumento di Dio per fare giustizia subito in questo mondo senza aspettare l'altro. Se invece gli uomini in Terra lasciano in alto quelli che si sono innalzati, sarà Dio poi a sanzionarli; cioè Dio è il garante dei diritti di tutti ed assicura una giustizia ultima e definitiva, per cui chi crede in Dio dimostra di credere veramente nella giustizia. Dio abbassa l'albero alto ed innalza l'albero basso; ma (Ezechiele 31, 3)

“ l'Assiria era un cedro del Libano,
bello di rami e folto di fronde, alto di tronco;
fra le nubi era la sua cima. ”

Conseguentemente la frase del Signore Dio che dice (Ezechiele 17, 24): “ umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso; faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco ” deve essere intesa in senso figurato; è un'allegoria o se si preferisce è una metafora. Con linguaggio esegetico si potrebbe parlare di anagogia oppure di tropologia. La vigna del Signore è Israele; Dio fa giustizia, crea uguaglianza, abbassa i superbi ed innalza gli umili. Nello stesso senso deve essere intesa la frase della Bibbia che dice di abbassare le montagne e ricolmare le valli.

In ogni modo questo livellamento, che è una equalizzazione, è stato realizzato da coloro che hanno detronizzato zar, cesari, monarchi assoluti e non assoluti, capitalisti e superbi d'ogni tipo. In realtà il ragionamento fatto da Gesù vale ancora oggi tutti i giorni in ogni ambito di lavoro, perché, se uno esegue un lavoro da 10 euro e ne prende 14, significa che si è innalzato oltre il dovuto, cioè si è fatto grande, ha voluto far credere che il suo lavoro fosse di alto livello e conseguentemente per fare giustizia bisogna decurtare la sua retribuzione. Viceversa se uno esegue lo stesso lavoro da 10 euro e gli vengono dati 7 euro, significa che è stato abbassato troppo, si è fatto credere che il suo lavoro fosse piccolo, di poco valore, di bassa qualità; in questo caso per fare giustizia bisogna innalzare la sua retribuzione. In ogni caso il Vangelo di Gesù è un Vangelo di giustizia. Un'esemplificazione elementare può essere quella d'un lavoratore che raccoglie frutta per esempio arance in Sud Africa, in Italia ed in California; se fanno lo stesso lavoro nella stessa unità di tempo, la retribuzione dovrebbe essere la stessa, invece non è così oggi come ieri nel mondo. Qualcuno ha un salario più alto, s'è innalzato troppo, qualcun altro ha un salario troppo basso, s'è abbassato o è stato abbassato troppo. La Parola di Dio, che abbassa l'albero alto ed innalza quello basso, mette ordine nell'universo, è una parola ordinatrice nel mondo. Quelli che fanno giustizia, mettono in pratica la Parola di Dio, sono esecutori del piano di Dio per l'uomo. I sindacalisti ed i politici che rendono giustizia al povero, che difendono i diritti degli operai, dei disoccupati, dei lavoratori mettono in pratica la Parola di Dio, consapevolmente od inconsapevolmente. I cristiani che difendono gli sfruttati dimostrano d'essere dei buoni uditori della Parola di Dio e di Gesù; ascoltano la Parola e la mettono in pratica. Se si vuole vedere il fatto da un altro angolo visuale, un sindacalista che aumenta il salario d'un lavoratore sfruttato realizza una giustizia retributiva, anche piccola, parziale e locale, ma che è una parte dell'infinita e perfetta giustizia di Dio.

Serve una legge che ponga un limite all'accumulazione per avere una vera giustizia distributiva nella società; questa legge deve prevedere una ricaduta a pioggia su tutto il popolo ed in particolare sulle fasce più deboli dei lavoratori e della popolazione. Se i soldi espropriati ai capitalisti servono per fare le ville ai ministri dello Stato, le condizioni di vita del popolo non cambiano; invece se servono per dare un contributo economico o borse di studio alle famiglie che non riescono a mantenere i figli alla scuola dell'obbligo, allora l'istruzione minima obbligatoria viene impartita a tutti. La ricaduta a pioggia dovrebbe riguardare gli ospedali, le scuole, gli acquedotti per l'acqua potabile, i contributi economici che danno i Comuni ai più poveri, un bonus uguale per tutti come quello di 80 € dato dal governo, come la cosiddetta quattordicesima per le pensioni più basse dell'INPS eccetera. L'appropriazione indebita è un reato previsto nel codice penale, all'appropriazione si deve rispondere con l'espropriazione, come hanno capito da sempre i comunisti di tutti i popoli ed in particolare i marxisti (articolo 1 del decalogo marxista del 1848). La Parola di Dio non è incatenata come dice S. Paolo, sfugge di mano al clero, affascina e trascina dietro di sé uomini e gruppi al di là di ogni confine territoriale e culturale, oltre ogni ambiente anche ecclesiastico. La Parola di Dio affascina e seduce come diceva il profeta Geremia (mi hai sedotto Signore). Giustamente dice S. Paolo nella prima

lettera ai Corinzi che Dio opera (12, 6) “ in tutti ”, non opera soltanto nei preti o nei vescovi ma in tutti; non solo nel senso che ognuno ha i suoi doni, c'è chi ha il dono delle lingue, chi ha il dono della scienza, chi ha il dono di far guarigioni e Dio opera anche in campo civile, scientifico, linguistico, medico e sociale, ma anche nel senso che tutti, compresi i laici, possono insegnare il Vangelo, citare la Parola di Dio, fare il catechismo, essere d'esempio sul piano religioso ed ecclesiale, operare sul piano spirituale. Il concetto equivale a quello esposto da S. Paolo (1 Tessalonicesi 5, 12): “ esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono ”; bisogna prendere quello che c'è di buono in tutti, anche nel marxismo esiste qualcosa di buono. Lo Spirito di Dio soffia dove vuole, dice il Vangelo, tu ne senti il fischio, ma non sai da dove viene né dove va. Quando nel petto d'un uomo alberga un anelito qualsiasi verso la libertà e la giustizia, esso viene sempre da Dio, quel Dio che è la fonte originaria e suprema di ogni giustizia ed ogni libertà. S. Pietro e S. Paolo continuano e precisano che ogni uomo che pratica la giustizia è ben accetto e gradito a Dio. Le citazioni scritturali che suffragano questa interpretazione sono numerose, vanno da S. Pietro a S. Paolo passando per S. Giovanni. Il beato Pietro nel suo discorso riportato negli Atti asserisce (10, 34-35): “ Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto ”. Dio non fa discriminazioni, queste parole in un certo senso hanno ispirato la stessa Costituzione italiana (art. 3) che non fa distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e lo Statuto dei lavoratori (Legge 300 del 1970) che vieta discriminazioni in base alle (art. 1) “ opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa ”. Lo Statuto dei lavoratori vieta anche le indagini sulle opinioni al momento dell'assunzione (art. 8), gli atti discriminatori nel licenziamento (art. 15) ed i trattamenti economici discriminatori (art. 16). Ancora Simone, detto Pietro, all'assemblea di Gerusalemme, che alcuni considerano il primo Concilio della storia della chiesa, asserisce parlando dei pagani che Dio (Atti, 15, 8-9): “ ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro ”. S. Paolo asserisce che (Romani 2, 11): “ presso Dio non c'è parzialità ”, Dio è soltanto Dio è al di sopra di tutte le parti. S. Paolo afferma parlando del Signore che (Efesini 6, 9): “ non v'è preferenza di persone presso di lui ”. Ancora Paolo dice che (Colossesi 3, 25): “ Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno ”. S. Pietro scrive che Dio è chiamato Padre che (1 Pietro 1, 17): “ senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere ”. Chiunque (Prima lettera di Giovanni 2, 29) “ opera la giustizia, è nato da lui ”. Viceversa, dice l'apostolo Giovanni nella prima lettera (3, 10): “ Chi non pratica la giustizia non è da Dio ”.

Nella retribuzione del lavoro svolto bisogna rispettare i contratti di lavoro stipulati o le leggi a riguardo, se sono state fatte, perché bisogna rispettare la parola data altrimenti si dichiara il falso. Giovanni il battezzatore nel Vangelo di Luca dice (3, 13): “ Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato ”. Gli accordi, i contratti, le leggi, i patti debbono essere rispettati. Se i contratti prevedono un salario basso, bisogna cambiare i contratti sindacali, ma i contratti devono essere rispettati. Analogamente se lo stipendio dei professori dello Stato è definito da una legge o decreto ministeriale e se è troppo basso, bisogna chiedere ai legislatori od ai ministri di cambiare la legge od il decreto, ma le leggi vanno osservate. Le leggi devono essere rispettate perché sono il frutto d'un'alleanza, d'un patto tra governanti e governati; i governati eleggono i deputati ed il Parlamento fa le leggi, altrimenti non servono i deputati, ma allora è inutile elegerli. Lo stesso ragionamento vale per l'alleanza tra l'uomo e Dio sul Sinai. Una volta che un cittadino va a votare per il Parlamento, quando il Parlamento approva una legge, il cittadino la deve rispettare. Quando va a votare, dà una delega al Parlamento per fare le leggi, questo patto, questa delega, questa alleanza, questa parola data devono essere rispettati, altrimenti non rispetta la parola data, dichiara il falso, viola un comandamento di Dio. Analogamente i contratti sindacali devono essere rispettati, se un lavoratore è assunto con il contratto dei metalmeccanici e firma la lettera d'assunzione, che riporta il contratto di lavoro, il contratto deve essere rispettato, altrimenti non rispetta la parola data, dichiara il falso.

La Parola di Dio esige giustizia e pace; lo stesso Evangelo di Gesù è un messaggio di pace e di giustizia, è una buona notizia: la giustizia e la pace sono possibili. Nel vangelo di Luca Gesù dice (21, 28): “ alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina ”. Sollevare il capo significa alzare la testa, non abbassarla, di fronte all'ingiustizia il cristiano alza la testa, non si piega. La religione cristiana non è droga per addormentare le coscienze, non è l'oppio del popolo, al contrario è un invito all'impegno per ottenere la liberazione dall'ingiustizia. Il male deve essere individuato, enucleato, denunciato ed alla fine deve essere sradicato; “ Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco ” (Matteo 3, 10). I profeti hanno denunciato il male e non si sono piegati; Gesù è stato l'ultimo ed il più grande di tutti i profeti.

Con il paganesimo c'erano i giuochi gladiatorî nell'arena con sacrifici umani, con la morte del gladiatore più debole, qualche volta, secondo il capriccio dell'imperatore. Il Dio vivo e vero cioè il Dio di Abramo non vuole sacrifici umani; ha fermato la mano d'Abramo sul monte Moria quando stava per uccidere il figlio Isacco. Dio ha detto esplicitamente ai profeti (Geremia 7, 22): “ In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto ”. (Geremia 6, 20) “ Perché mi offrite incenso portato da Saba e la preziosa cannella che giunge da un paese lontano ? I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici ”. (Osea 6, 6) “ Voglio l'amore e non il sacrificio ”. Lo stesso Gesù, Figlio di Dio, ha ricordato le parole (Matteo

12, 7): “ Misericordia io voglio e non sacrificio ”, dove per misericordia s'intende Dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini eccetera.

Dio padre ha dato la sua Parola sull'Oreb: Non uccidere; non si possono uccidere gli uomini.

Successivamente ha detto che si possono uccidere i tori, le pecore, le colombe nel Tempio; si possono uccidere gli animali ma non gli uomini. La stessa cosa era stata detta da Dio già al tempo di Noè, l'uomo può uccidere gli animali.

I giuochi gladatorî sono una barbarie perché richiedono sacrifici umani. Duemila anni fa le regole della società erano queste: le legioni romane avanzavano nell'area del Mediterraneo e soggiogavano nuovi popoli. Nessuno diceva niente, non esisteva un tribunale internazionale che potesse fare giustizia. Tra l'altro Dio aveva già detto ai profeti Isaia e Geremia di far rispettare il diritto ed Amos aveva detto di far trionfare il diritto nei tribunali, ma un tribunale internazionale non esisteva. Nell'arena a Roma sono stati martirizzati i primi cristiani. A Roma si tenevano giochi gladiatorî, non erano vietati, i contendenti combattevano tra loro in modo cruento con ferite e perdite di sangue, alla fine il più forte metteva a terra l'avversario ed a seconda delle urla della folla o del dito dell'imperatore, se era presente, poteva uccidere l'avversario. Le regole del gioco erano queste: il più forte muscolarmente con le armi aveva il diritto ad uccidere il più debole nell'arena a Roma. Oggi i giochi capitalistici delle forze economiche come le imprese private e le multinazionali producono morte come i giochi gladiatorî. Il sistema economico e politico internazionale oggi dominante in Nigeria causa la morte a 52,6 anni a 191 milioni di persone. In Sud Africa lo stesso sistema causa la morte a 52 milioni di sudafricani a 49,56 anni eccetera. L'aspettativa di vita in Italia è ormai di 84,84 anni (2014 CIA World Factbook). C'è chi legge questi numeri, ma non capisce. Il sistema economico politico dominante oggi nel mondo è di tipo capitalistico e privatistico, cioè è basato sul profitto come molla per ogni sviluppo economico e sulla proprietà privata invece che sulla proprietà pubblica o comune, con la legge della concorrenza in una economia di mercato. Questo sistema uccide ogni anno milioni d'esseri umani, l'accusa rivolta contro il capitalismo è di omicidio. Il sistema politico dominante oggi nel pianeta è basato sulla monarchia in alcuni paesi (Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Svezia, Norvegia, Arabia Saudita, Stato della Città del Vaticano secondo Wikipedia, Giappone, Giordania, Qatar, Emirati Arabi Uniti eccetera) e sulla Repubblica, ma si tratta spesso di repubblica borghese perché la borghesia conserva il suo potere economico con le multinazionali e le imprese private, con una democrazia a volte svilita e snaturata da leggi con soglie di sbarramento e premi di maggioranza. Economicamente il sistema attuale internazionale è basato sul profitto come molla per ogni sviluppo economico, sulla concorrenza, sul mercato e sulla proprietà privata come diritto quasi assoluto cioè come “ ius utendi et abutendi ”. Complessivamente questo sistema economico e politico a livello internazionale comprime le classi sociali subalterne, la classe operaia nel senso tradizionale del termine ed intere popolazioni come quelle di stati dell'Africa subsahariana. Se nello Zambia 13 milioni d'abitanti hanno un'aspettativa di vita alla nascita di 51,83 anni, significa che in media tutti i neonati hanno una probabilità di vivere 51,83 anni, mentre nell'Unione Europea l'aspettativa di vita è di 80 anni. Significa che gli europei ed i nordamericani, con le loro compagnie petrolifere e multinazionali, vanno in Africa ed in altri paesi a succhiare il gas ed il petrolio, a comprare prodotti alimentari e materie prime, ma non amano il loro prossimo, gli africani, come sé stessi. Può cambiare il mondo il Comandamento di Dio che dice: Ama il prossimo tuo come te stesso.

Mons. Germán Guzmán, autore della vita del sacerdote colombiano Camilo Torres Restrepo, scrive⁴: “ I comunisti pongono l'accento sulla lotta contro l'imperialismo nordamericano. Camilo è dello stesso avviso: vuole che per il « Coloso del Norte » il cubano non continui ad essere zucchero, il colombiano caffè, il boliviano stagno, il venezuelano petrolio, il cileno rame, il peruviano guano, il brasiliano ferro, l'argentino cuoio, il paraguaiano e l'uruguaiano lana e mate. ”

La violenza è sbagliata ma la lucida analisi di Torres potrebbe essere applicata ancora oggi all'Europa ed all'Africa. Gli italiani comprano arance dal Sud Africa, l'ananas e le banane della Costa d'Avorio arrivano in Europa, gas e petrolio arrivano dall'Algeria e dalla Libia; i datteri arrivano dalla Tunisia e possono arrivare anche dall'Algeria, dal Marocco, dalla Libia e dall'Egitto. Nel momento in cui gli italiani comprano arance dai sudafricani, i sudafricani sono il prossimo per gli italiani.

Come si spiega che gli italiani hanno un'aspettativa di vita di 84,84 anni e i sudafricani di 49,56 ?

Significa che i sudafricani non bevono acqua potabile con lo stesso standard degli italiani, il sistema sanitario nazionale non è come quello italiano; significa che la manodopera usata per la raccolta delle arance non è pagata come in Italia, il salario non è sufficiente per comprare acqua minerale in bottiglia come consumano gli italiani, la retribuzione non è sufficiente per comprare le medicine per curare le malattie. Il salario non è sufficiente, la classe operaia è sfruttata; esiste ancora oggi lo sfruttamento. La schiavitù non esiste più, è stata abolita, ma la schiavitù è l'insieme della violenza e dello sfruttamento. Violenza e sfruttamento esistono ancora oggi nel mondo !

Sul web si legge di salari in Africa per esempio in Kenya di 60 € al mese.

Un ritorno alle isole non è più possibile, un ritorno all'autarchia, al feudalesimo è impensabile; oggi il mondo è globalizzato. L'Italia in particolare ha poche terre, non riesce a produrre tutto il cibo che consumano gli italiani. Non si possono più alzare i ponti levatoî.

Servirebbe un Parlamento unico di tutti i popoli della Terra in grado di fare una legge per una retribuzione oraria minima del lavoro uguale per tutti; si tratterebbe d'un limite inferiore per il salario uguale per tutti. I paesi più forti militarmente, più ricchi economicamente e più avanzati tecnologicamente schiacciano e comprimono i paesi più deboli militarmente, più poveri economicamente e meno avanzati tecnologicamente. Le industrie europee sono più forti, più competitive e più avanzate tecnologicamente delle industrie africane, per cui in un sistema competitivo come quello di oggi, in cui vige la legge della concorrenza, le industrie europee mettono a terra le industrie africane, come il gladiatore più forte mette a terra quello più debole. Le regole del gioco sono queste al momento attuale, come quelle dell'arena con i gladiatori al tempo del paganesimo. I morti si contano a milioni ogni anno.

I paesi più avanzati tecnologicamente, come gli Stati Uniti d'America, vogliono andare su Marte, i soldi sono i loro e pensano di poterci fare quello che vogliono; non interessa a loro se alcuni paesi africani non hanno acqua potabile per bere, ritengono che sia colpa loro se non hanno studiato e non hanno installato impianti di potabilizzazione dell'acqua. È come il primo della classe, ha studiato, è il più preparato e vuole andare avanti; non gli interessa se gli altri non trovano lavoro, lui è il migliore e bussa a quattrini, vuole finanziamenti per le sue ricerche ed i suoi studi, non gli interessa se chi non ha studiato deve fare l'operaio e non trova lavoro o ha un salario estremamente misero. Ritene che sia colpa sua, poteva studiare !

Il primo della classe vuole andare avanti con i programmi, se la classe si ferma per aiutare quelli che sono indietro, si perde tempo, poi non si può fare tutto il programma. Se la classe è cristiana si ferma ed aspetta i più deboli, aiuta quelli che sono indietro ad arrivare dove sono arrivati gli altri. Una classe dove uno ha 9, tutti hanno 6 e due hanno 4, cioè sono insufficienti, non è migliore d'una classe dove tutti hanno 6, perché i 3 punti in più del primo della classe non compensano i 4 punti cumulativi d'insufficienza dei due che sono rimasti indietro. La matematica non è un'opinione. Il ragionamento del progresso e dell'eccellenza è valido tutt'al più entro certi limiti, cioè, se la classe operaia d'un paese ricco ed industrializzato non ha i soldi per comprarsi la villa al mare o ai monti, non è un gran danno, può andare al mare o ai monti con il treno o con la macchina, può prendere un'appartamento in affitto; ma se intere popolazioni muoiono con venti o trenta anni d'anticipo, allora è questione di vita o di morte. È il Signore della vita che ha detto di scegliere la vita, non si può optare per la morte. Gesù Cristo l'ha spiegato duemila anni fa con la parabola del Buon samaritano, ma alcuni ancora non hanno capito, quello che è a terra in fin di vita deve essere aiutato, è semplicemente una questione d'amore per il prossimo; ma l'amore del prossimo è uno dei due grandi comandamenti del Cristianesimo: amore di Dio e amore del prossimo. Dall'osservanza dei comandamenti di Dio, ha insegnato Gesù, dipende la salvezza eterna d'un uomo; l'amore del prossimo non è facoltativo od opzionale, anche perché non si può amare Dio, che non si vede, se non si ama il prossimo, che si vede, ed oltre a questa considerazione è Dio stesso che ha detto d'amare il prossimo, per cui chi ama Dio o pretende e dice d'amare Dio, deve amare anche il prossimo.

Basterebbe un parlamento mondiale con leggi sull'acqua potabile e sul servizio sanitario uguali per tutti per risolvere il problema, senza cadere nel vecchio assistenzialismo. Se il sistema capitalista produce fame, miseria, sete, malattie, disoccupazione, bisogna cambiare il sistema. Con l'elemosina data ad un singolo affamato non si risolve il problema di tutti gli affamati, servono riforme strutturali e leggi di riforme di struttura. Con la carità intesa in senso tradizionale si curano gli effetti, ma non si risale alla causa, bisogna eliminare le cause della fame, della miseria, della disoccupazione. Bisogna andare alla radice del male, all'origine dei guai con un lavoro politico continuo d'eradicazione, di sradicamento del capitalismo. " La scure è già posta alla radice degli alberi " dice il Battista (Luca 3, 9) " ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco ". Gesù riconferma (Matteo 15, 13) : " Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata ". L'albero del capitalismo produce frutti pessimi, deve essere tagliato alla radice e gettato nel fuoco. Questo è il modo nuovo d'amare il prossimo, bisogna coniugare la scienza politica moderna con il concetto cristiano dell'amore per cambiare il mondo. Con l'elemosina s'aiuta un singolo indigente, con un lavoro politico di riforme strutturali s'aiutano tutti gli indigenti e con una pianificazione che rifiuti la concorrenza ed il mercato, si estirpano per sempre dalla società la fame, la miseria, la disoccupazione, l'indigenza eccetera in quanto l'economia nuova è modulata sui bisogni delle masse. Bisogna coniugare il precetto dell'amore del prossimo con la realtà sociale e politica di oggi. Viceversa alcuni paesi più ricchi spendono miliardi in armamenti, portaerei a propulsione nucleare, armi moderne, testate nucleari, evidentemente per difendere le loro ricchezze, le loro terre, le industrie, i loro pozzi di petrolio, dimostrando in questo modo di pensare solo a sé stessi. Gesù ha già risposto a tutti questi con la parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro, con quella del buon samaritano. Se uno giace a terra in stato di bisogno, deve essere aiutato, il buon samaritano ha amato il prossimo. Invece (Luca 10, 31-32) " un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. " I Samaritani tra l'altro non sono giudei, dicono di discendere dalle tribù di Efraim e Manasse, figli di Giuseppe; bisogna amare anche gli stranieri, il Vangelo di Gesù dice d'amare anche i nemici (Matteo 5, 44).

Non soccorrere chi versa in stato di bisogno è omissione di soccorso, esistono peccati d'omissione, esistono nel codice penale i reati d'Omissione di soccorso e Omissione d'atti d'ufficio.

Se la classe operaia d'un paese opulento, con un alto reddito ed un elevato tenore di vita, ignora, calpesta e comprime i diritti degli operai dei paesi più poveri ed arretrati, dimostra di non avere la solidarietà di classe a livello internazionale, è una classe operaia corporativizzata, chiusa in sé stessa in un orizzonte nazionalistico, è una classe operaia legata ai propri capitalisti, soggetta ad un processo d'imborghesimento progressivo, che pensa soltanto a sé stessa.

Se in un gruppo in esplorazione qualcuno si fa male o rimane indietro, il gruppo ha il dovere d'aiutarlo. Prima bisogna sviluppare un'ingegneria di base con le case, le scuole, gli ospedali, gli acquedotti, gli impianti di riscaldamento per tutti; poi si può sviluppare un'ingegneria nei campi avveniristici.

Un altro valore importante proposto dalla parola di Gesù è quello dell'unità; Gesù nella preghiera cosiddetta dell'ora prega perché gli apostoli ed i discepoli siano una cosa sola, "ut unum sint" (Giovanni 17, 11). Il concetto è ripetuto due volte in quanto è presente nella grande preghiera sacerdotale dell'oblazione anche nel versetto 21 del capitolo 17, "tutti siano una sola cosa", tutti i cristiani devono essere una cosa sola come Gesù è una sola cosa con il Padre. I primi cristiani avevano un cuore solo ed un'anima sola secondo gli Atti di Luca (4, 32). S. Paolo riconferma l'unità dei cristiani nella lettera agli Efesini (4, 4-5) sulla base del fatto che c'è "un solo corpo e un solo Spirito... Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" e nella lettera ai Galati (3, 28) in quanto "Tutti voi siete uno in Cristo Gesù". L'amore unisce, l'odio divide, il maligno semina zizzania e fomenta divisioni e discordie. L'unità dei cristiani è stata rilanciata dal Concilio ecumenico vaticano secondo con il documento Unitatis redintegratio, che è un decreto sull'ecumenismo. Bisogna cercare ciò che unisce e bisogna superare le divisioni. I cristiani, uniti e riconciliati tra loro, possono essere un vessillo di pace per tutto il genere umano e un segno d'amore e d'unità in mezzo all'umanità intera. Fra tutti i popoli della Terra sarebbe utile costituire un Parlamento unico per evitare i pericoli della guerra e delle divisioni; i soldi spesi per gli armamenti potrebbero essere devoluti per acquedotti, ospedali, case popolari e servizi sociali di vario genere.

La ricerca dell'unità riguarda principalmente i cristiani, ma in generale vale anche per le altre religioni. Musulmano significa, secondo Wikipedia, Sottomesso o Devoto a Dio; Islam, secondo il vocabolario Treccani, significa Consegnare o Abbandono (di sé alla volontà divina), per cui tutti quelli che credono in Dio in un certo senso sono Musulmani. I cinque precetti dell'Islam: la professione di fede o testimonianza, la preghiera, l'elemosina, il digiuno ed il pellegrinaggio sono presenti anche nel cristianesimo. La purezza sessuale dei monaci buddisti è simile a quella dei monaci cristiani, il Nirvana buddista, termine sanscrito, è l'estinzione del desiderio, i cristiani hanno il comandamento che dice di non desiderare la donna d'altri. La non violenza, l'ahimsā, il desiderio di non uccidere corrisponde al comandamento che dice di non uccidere e la sincerità, la satya o veridicità dell'Induismo coincide con il comandamento che obbliga a non dichiarare il falso. Bisogna ricercare prima ciò che unisce per evitare conflitti o guerre, poi si possono rilevare le differenze tra le varie religioni. Il Dharma, parola in sanscrito che compare per la prima volta nel Rgveda, degli induisti è la Legge ed esistono anche un Dharma dei buddisti, un Dharma per i giainisti ed un Dharma per la religione Sikh. Il Karma induista è l'atto religioso, il rituale liturgico.

Gesù è stato anche un profeta, ha criticato con parole forti e dure coloro che fanno il male. Per esempio ha detto che chi non entra per la porta del recinto delle pecore è "un ladro e un brigante" (Giovanni 10, 1). Ha detto volpe ad Erode, ha detto sepolcri imbiancati, ipocriti, guide cieche a scribi e farisei eccetera come i profeti veterotestamentari; Amos ha detto vacche alle matrone di Samaria. Gesù ha denunciato il male, ha usato parole forti come Serpenti (Matteo 23, 33), Razza di vipere (Matteo 23, 33); lo stesso Giovanni Battista ha detto Razza di vipere a farisei e sadducei (Matteo 3, 7). Alla cananea (Matteo 15, 21-28) Gesù ricorda che è venuto per i figli d'Israele, in quanto la salvezza arriva dai giudei, la legge viene da Gerusalemme. Il pane dei figli non deve essere gettato ai cagnolini, ai cagnetti. La cananea, se si comporta male, è come una cagna; i pagani, secondo la Bibbia di Gerusalemme, erano considerati cani dai giudei. Il cane a volte fa la guardia per il padrone, per il capitalista, è un cane da guardia, difende la proprietà privata. Il linguaggio usato da Gesù è forte, di stile profetico.

Il comandamento nuovo portato da Gesù è riportato nel Vangelo (Giovanni 15, 12-13): "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." Si tratta del vertice dell'amore cristiano che è un amore agapico e Gesù ha reso testimonianza a queste parole coerentemente con il dono della sua vita; non come quelli che dicono e non fanno.

Il cristianesimo fu ed è ancora oggi una rivoluzione, una rivoluzione non violenta, una rivoluzione dell'amore, ma sempre una rivoluzione. Come ha scritto un teologo, quello che è la conversione all'interno dell'animo umano, un cambiamento profondo fino al midollo, lo è la rivoluzione all'interno del corpo della società, un cambiamento strutturale. Durante la Rivoluzione francese c'erano differenti posizioni, club e partiti: i Giacobini, con sede nell'ex-convento domenicano di S. Giacomo (Saint Jacobus), con il nome derivato dai domenicani detti giacobini, il cui più famoso rappresentante è stato Robespierre, i Girondini del dipartimento della Gironda, con la borghesia dei porti costieri, favorevoli al decentramento amministrativo, i Foglianti con la sede nel convento della congregazione cistercense dei Foglianti con La Fayette, i Montagnardi che occupavano i posti più alti nella Convenzione, i Sanculotti che avevano preso la Bastiglia e comprendevano operai, impiegati e artigiani, i Cordiglieri con Danton, Marat e Desmoulins che avevano la

loro sede presso l'ex-convento dei francescani, che vestivano con la «corda», dell'Ordine dei minori conventuali a Parigi eccetera. Il giacobinismo ha influenzato anche la storia successiva, in particolare la Rivoluzione francese del 1848 e la Comune di Parigi del 1871.

Durante la Rivoluzione russa c'erano differenti partiti e posizioni politiche: i bolscevichi, i menscevichi, il Partito socialista rivoluzionario, il Partito democratico costituzionale detto partito dei cadetti d'ispirazione liberale, i socialisti rivoluzionari di sinistra nati da una scissione a sinistra del Partito socialista rivoluzionario, gli anarchici eccetera.

Analogamente al tempo di Gesù c'erano molteplici gruppi con differenti posizioni: gli scribi che scrivevano e trascrivevano i testi sacri, facendo errori con una penna menzognera, duramente criticati da Gesù Cristo, i farisei che rispettavano scrupolosamente la legge ma solo sul piano formale, pagavano la decima sulla menta e sul cumino ma trascuravano le opere più importanti della legge cioè la giustizia, la misericordia e la fedeltà, i sadducei che costituivano l'aristocrazia sacerdotale derivati forse dal primo sommo sacerdote del Tempio di Gerusalemme Zadok, gli zeloti che volevano la liberazione dai romani con una componente d'estrema sinistra costituita dai sicari, disposti ad usare la sica, il coltello o la spada, per ottenere l'indipendenza dall'impero romano. Nel gruppo dei dodici apostoli, secondo alcuni teologi, si trovavano tre zeloti o simpatizzanti zeloti: Simone il cananeo, chiamato esplicitamente lo Zelota negli Atti (1, 13), lo stesso Pietro che al momento dell'arresto di Gesù ha usato la spada per tagliare l'orecchio destro a Malco, (Giovanni 18, 10) servo del sommo sacerdote, dimostrando così di credere nella violenza, e Giuda Iscariota che nell'episodio del vaso con l'olio prezioso di nardo sparso sui piedi di Gesù da Maria nella casa di Lazzaro, ha detto che si sarebbe potuto usare l'unguento prezioso per venderlo ed aiutare i poveri (Giovanni 12, 5). Giuda teneva (Giovanni 13, 29) la cassa, che conseguentemente era in comune tra gli apostoli, e diceva che voleva vendere il nardo per trecento denari per dare poi il ricavato ai poveri, ma Giovanni precisa che era un ladro e prendeva i soldi della cassa. Giuda Iscariota, da non confondere con l'altro apostolo Giuda di Giacomo, poi ha consegnato Gesù alle guardie degli ebrei e dei sommi sacerdoti nell'orto degli ulivi, e, dopo che Gesù è stato consegnato a Pilato, ha preso la strada del suicidio. Secondo il teologo Cullmann forse gli stessi figli di Zebedeo, Giacomo il maggiore e Giovanni, chiamati da Gesù Boanèrges (Marco 3, 17), cioè figli del tuono, erano zeloti, per il loro carattere tempestoso che li spingeva a volere consumare con il fuoco quelli che non li avevano ricevuti in un villaggio di Samaritani (Luca 9, 54); Elia il Tisbita aveva fatto scendere il fuoco del Signore sulla legna durante lo scontro con i profeti di Baal sul monte Carmelo. Quando Gesù è entrato a Gerusalemme nella cosiddetta domenica delle Palme, il popolo lo ha accolto trionfalmente e ha osannato a Lui come al figlio di David. Si è creato del movimento, forse la manifestazione non era autorizzata e Gesù alla fine è stato condannato perché sobillava il popolo. La città di Seffori o Zippori nella Galilea a 6 km da Narareth si era rivolta contro il dominio romano nel 4 avanti Cristo; Sefora o Tzipora, citata nell'Esodo, era una delle figlie di Ietro, moglie di Mosè. Giuda il Galileo, citato da Gamaliele negli Atti degli apostoli, aveva fondato il partito degli Zeloti ed ha guidato due rivolte giudaiche contro l'impero romano nel 6 e nel 7 dopo Cristo. Prima di Gesù duemila zeloti erano stati crocefissi in Palestina per essersi ribellati all'impero romano, a seguito della prima rivolta guidata da Giuda il Galileo, ed infatti alcuni teologi hanno avanzato l'ipotesi che Gesù sia stato condannato a morte come capo zelota, anche se non lo era perché era contrario alla violenza (chi di spada ferisce di spada perisce). La crocifissione era stata introdotta al tempo dei Sumeri; a Roma era praticata nel 200 a.C. e nel 73-71 a.C. migliaia di schiavi, seguaci del condottiero trace Spartaco, erano stati crocefissi. La fonte dei fatti è Giuseppe Flavio; nel 7 d.C. la Giudea fu trasformata da regno tributario in territorio direttamente amministrato da Roma e ci fu una riorganizzazione fiscale. Il governatore della Siria Publio Sulpicio Quirinio per facilitare l'esazione fiscale organizzò un censimento, che scatenò una nuova rivolta guidata da Giuda il Galileo. Questa volta Giuda il Galileo venne sconfitto ed ucciso; i figli di Giuda, Simone e Giacomo, furono crocefissi nel 46 dopo Cristo. Dopo la morte di Gesù ci sono state tre guerre giudaiche contro Roma con centinaia di migliaia di morti: la prima nel 66-70 con la distruzione del Secondo Tempio di Gerusalemme ad opera di Tito, la seconda nel 115-117 conclusa sotto il regno di Traiano, la terza sostenuta nel 132-135 da Simon Bar Kokheba che si credeva il Messia. Successivamente altre due guerre giudaiche si sono verificate contro l'impero d'oriente, con capitale a Bisanzio o Costantinopoli: una contro Costanzo Gallo cesare d'Oriente nel 351-352 d.C. ed un'altra contro Eraclio I imperatore d'Oriente nel 613 dopo Cristo.

Gesù aveva ragione con tutti perché predicava un Vangelo di vera giustizia e di vera pace senza il ricorso alla violenza, cioè aveva ragione sia nel merito dei problemi sia nel metodo seguito per ottenere l'obiettivo, in quanto non faceva il male, la violenza, per ottenere il bene; praticamente era democratico. La liberazione, scrive magistralmente Gutierrez⁵, "offerta da Gesù è universale e integrale, fa saltare le frontiere nazionali, attacca la base dell'ingiustizia e dello sfruttamento ed elimina le confusioni politico-religiose, senza limitarsi per questo ad un livello puramente "interiore. Ancora⁶ "la profonda carica di umanità e di trasformazione sociale di cui l'evangelo è portatore, è tanto durevole ed essenziale da poter far saltare gli stretti limiti di situazioni storiche determinate e da andare alla radice stessa della condizione umana: la relazione con Dio in solidarietà con gli altri uomini."

Colui che osserva la Parola di Dio, i Comandamenti, che costituiscono la legge naturale o la legge della vita, si salva. Colui che oltre ad osservare i Comandamenti segue le Beatitudini del Vangelo raggiunge

un'abbondanza di grazia, ha la vita spirituale in abbondanza; la beatitudine è un gradino verso la santità cioè verso la perfezione, il beato è colui che ha seguito le Beatitudini.

Oltre le nove Beatitudini di Matteo e le quattro di Luca esistono altre Beatitudini distribuite nei Vangeli. Le Beatitudini evangeliche sintetizzano le virtù del cristiano: la giustizia, la pace, la mitezza, la purezza eccetera.

Forse un primo nucleo del vangelo di Matteo, detto Levi, scritto in lingua aramaica, è stato pubblicato tra il 40 ed il 50 dopo Cristo ed è servito come fonte per il vangelo di Marco. La redazione disponibile oggi è in lingua greca. Nel discorso della Montagna il vangelo di Matteo al capitolo 5 riporta nove Beatitudini, proclamate da Gesù, che con una traduzione libera fatta da qualcuno sono :

³"Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il Regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi."

I misericordiosi sono coloro che compiono le opere di misericordia materiali e spirituali: Dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati eccetera.

I miti sono i non violenti; a conferma stanno le parole del Vangelo di Gesù (Luca 9, 54-55): " i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: « Signore, vuoi che diciamo che discenda un fuoco dal cielo e li consumi ? ».

Ma Gesù si voltò e li rimproverò ". Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, sono chiamati da Gesù Boanerges, figli del tuono (Marco 3, 17), per il loro carattere tempestoso. Se li ha rimproverati, significa che il loro pensiero era sbagliato. Lo stesso concetto è esposto nella parabola del grano e della zizzania, gli operai chiedono se devono tagliare la zizzania; la risposta è negativa perché sradicando la zizzania si può sradicare anche il grano. Solo al momento della mietitura la zizzania sarà bruciata ed il grano andrà sistemato nel granaio. Questo vale per quelli che, per fare giustizia e ripristinare l'ordine, hanno fatto guerre e bombardato città e nazioni, uccidendo persone che non avevano nessuna colpa; dovevano aspettare la mietitura cioè il giorno del Signore.

Il Vangelo secondo Matteo riporta altre tre beatitudini: (11, 6) Beato colui che non si scandalizza di me, (13, 16) Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono, (24, 46) Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così, che fanno salire a 12 le Beatitudini mattee.

Gesù dice che alcuni fanno l'elemosina per essere lodati dagli uomini, in realtà (Matteo 6, 2) " hanno già ricevuto la loro ricompensa ". Analogamente quelli che pregano per farsi vedere dagli altri, (Matteo 6, 5) " hanno già ricevuto la loro ricompensa ". Viceversa quando tu, impersonale, compi opere giuste senza essere apprezzato dagli uomini, (Matteo 6, 6) " il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà ". Il Vangelo di Luca dice: Guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (6, 24). Con altre parole esprime lo stesso concetto, i ricchi hanno avuto molti soldi dagli uomini, non avranno un premio da Dio. La dottrina retributiva è giusta, Dio ha con sé il salario per tutti gli uomini. Se un uomo fa due soldi di lavoro e ne prende cinque, paga dopo davanti a Dio per tre soldi in più che ha preso. I poveri che sono stati trattati male in questo mondo, saranno ricompensati da Dio. I ricchi, che sono vissuti nel lusso e hanno sperperato in questo mondo, saranno puniti da Dio nell'altro, come sostiene la parabola del ricco Epulone. Bisogna credere nell'altro mondo, cioè in un altro mondo, non esiste soltanto questo mondo, bisogna credere in un mondo diverso, un mondo migliore, bisogna credere nella giustizia di Dio anche per metterla in pratica subito in questo mondo e non sbagliare nei giudizi.

Il Vangelo di Luca nel discorso del Piano o della pianura riporta quattro beatitudini o benedizioni e quattro maledizioni come se fossero tesi ed antitesi con un valore soprattutto nel campo sociale.

Le quattro maledizioni di Luca si possono intendere anche sul piano terreno e puramente materiale; " Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame " si può intendere nel senso che quelli che ora hanno mangiato troppo, dovranno mangiare poco in questo mondo affinché ci sia giustizia. " Guai a voi che ora ridete, perché

sarete afflitti e piangerete " si può intendere nel senso che quelli che si sono divertiti troppo vivranno nell'afflizione continua, sempre in questo mondo, per compensare e non nel senso che saranno puniti nell'altro mondo. Analogamente i ricchi, che sono vissuti nel lusso, dovranno vivere in povertà in questo mondo per il resto della loro vita per consentire agli altri di vivere nell'agiatezza.

I vangeli di Matteo e Luca, secondo molti studiosi, hanno utilizzato due fonti: il Vangelo di Marco ed una ipotetica fonte Q, che avrebbe contenuto l'insieme dei detti o delle massime di Gesù ma non avrebbe contenuto narrazioni.

Esistono beatitudini nel Vangelo cosiddetto apocrifo di Tommaso. « Gesù disse, " Beato il povero, perché suo è il regno dei cieli " » (Vangelo di Tommaso 54). Tommaso non dice il Povero in spirito come Matteo, è più concreto e materiale, è più vicino ai problemi sociali e politici, è simile a Luca. (Vangelo di Tommaso 68, 69) « Gesù disse, "Beati voi, quando sarete odiati e perseguitati; e non resterà alcun luogo, dove sarete stati perseguitati." Gesù disse, "Beati quelli che sono stati perseguitati nei cuori: sono loro quelli che sono arrivati a conoscere veramente il Padre. Beati coloro che sopportano la fame, così che lo stomaco del bisognoso possa essere riempito." » Nell'ultima frase si sottolinea l'aspetto materiale e biologico, l'importante è che lo stomaco sia riempito perché la creatura non muoia di fame. Si può interpretare anche in senso altruistico, colui che soffre la fame per dare da mangiare ad un bisognoso dà una vera prova d'amore; si toglie il pane dalla bocca. Anche questo esiste in natura, gli uccelli nel nido danno da mangiare ai loro piccoli. Alcuni uomini danno da mangiare ai loro figli, altri danno da mangiare ai loro parenti o ai loro amici, connazionali eccetera. Gesù ha già risposto a quelli che salutano soltanto i loro fratelli, dichiarando nel Vangelo che fanno così pure i pagani.

L'amore cristiano deve rivolgersi a tutti, bisogna amare anche i nemici. L'amore che dice Cristo non ha confini o limiti, è più grande, raggiunge tutti. Punta verso la perfezione, bisogna essere perfetti come è perfetto il Padre celeste.

Per la datazione dei Vangeli è importante il papiro 7Q5 (grotta 7, Qumram, frammento 5) dei manoscritti del Mar Morto; l'analisi paleografica ha accertato che il papiro è stato scritto tra il 50 a.C. ed il 50 dopo Cristo. Quando Tito Flavio Vespasiano nel 66 d.C. ha assediato Gerusalemme, gli esseni hanno sigillato gli scritti dentro vasi di terracotta, per non lasciarli cadere nelle mani dei pagani romani. Si tratta d'un frammento che contiene 20 lettere disposte su 5 righe. L'ipotesi del gesuita spagnolo O'Callaghan, secondo cui sarebbe parte del Vangelo secondo Marco, versetti 6, 52-53, sembra attendibile e fa del frammento il papiro più antico di tutti i vangeli. Altre identificazioni sono state fornite (Enoch, Zaccaria); il biblista e teologo prof. Enrico Rodolfo Galbiati ha confermato l'ipotesi del gesuita spagnolo.

Gesù nel Vangelo di Giovanni dice (14, 12): " chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi ". Dalle parole del Cristo si evince che un seguace di Gesù può compiere opere più grandi di quelle stesse che ha compiuto il divino Maestro.

Il Vangelo di Gesù è un messaggio di liberazione da tutte le forze che opprimono l'uomo, interne ed esterne a lui. " La vostra liberazione è vicina " (Luca 21, 28). La teologia della liberazione è giusta, il Vangelo infonde speranza, la liberazione è possibile, Dio stesso assicura la sua protezione. Le forze interne che opprimono l'uomo sono gli istinti interiori, l'istinto d'aggressività, di violenza, l'istinto possessivo, proprietario, per la proprietà privata, l'istinto sessuale quando è distorto e deviato, i cattivi pensieri, l'odio eccetera. Le forze esterne che opprimono l'uomo sono le strutture sociali inique, il capitalismo, il razzismo, il militarismo, il nazionalismo, l'imperialismo, il fascismo, il nazismo, la disoccupazione, lo sfruttamento, le malattie, la miseria eccetera.

L'Evangelo è il messaggio di liberazione, portato da Gesù, da tutte le forze che opprimono l'uomo cioè in altre parole dai peccati individuali e sociali. La parola peccato a qualcuno non piace, ma il lessico dipende dall'ambiente e dalla cultura che uno ha ricevuto e di cui è impregnato; al di sotto della parola c'è una sostanza che è la cosa importante e che la parola sta a significare.

La beatitudine del vangelo apocrifo di Tommaso (Beati coloro che sopportano la fame, così che lo stomaco del bisognoso possa essere riempito) dimostra che chi soffre la fame si può sacrificare per aiutare il fratello che versa nel bisogno. Lo spirito della beatitudine è una forma d'amore per il prossimo. Le beatitudini evangeliche non sono una macerazione interiore di animi malati o di alienati mentali, al contrario sono l'espressione più alta dell'altruismo umano e, comunque sia, in natura l'uccello si toglie il cibo dal becco e lo trasmette al piccolo nel nido dimostrando che questo comportamento esiste in natura: un uomo può togliersi il cibo dalla bocca, in senso reale ed in senso figurato, per darlo ad un altro cioè al prossimo. Le Beatitudini evangeliche, predicate da Gesù, sono un raffinamento ed un perfezionamento dei comandamenti di Dio.

L'elemosina è richiesta nel Vangelo di Gesù (Luca 12, 33 Vendete ciò che avete e datelo in elemosina) ed è in comune con i musulmani, la Zakāt è uno dei cinque precetti dell'Islam. La chiesa cattolica è favorevole all'ecumenismo con i cristiani delle altre confessioni, come i protestanti, gli anglicani, gli ortodossi eccetera, infatti ha il Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, nello spirito del Concilio ecumenico vaticano secondo; è favorevole al dialogo inter-religioso con le altre religioni come l'islamismo, mettendo in risalto i punti che sono in comune, infatti ha il Pontificio consiglio per il Dialogo inter-religioso. Il Concilio esattamente con la Costituzione apostolica sulla Curia Romana " Regimini Ecclesiae universae " prevede nel capitolo IV tre Segretariati:

- I. Segretariato per l'unione dei cristiani (3270-3275) con un Cardinale presidente, un segretario, un sottosegretario e come membro il Cardinale prefetto della Sacra Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli o de Propaganda Fide;
- II. Segretariato per i non cristiani (3276-3280) con un Cardinale presidente, segretario, sottosegretario ed il Cardinale prefetto de Propaganda Fide;
- III. Segretariato per i non credenti (3281-3282) con un Cardinale presidente, un segretario, un sottosegretario, Cardinali e Vescovi nominati dal Sommo Pontefice.

Tra le norme d'applicazione del Concilio esiste la norma Ad totam ecclesiam del Segretariato per l'unione dei cristiani sul Direttorio per l'applicazione delle decisioni del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo. Questa norma prevede la formazione d'una commissione o d'un consiglio in ogni diocesi per promuovere l'attività ecumenica e favorire “ la reciproca amicizia, la cooperazione e la carità tra i cattolici e i fratelli cristiani non in piena comunione ” (2754). La stessa norma ha riconosciuto la Validità del battesimo amministrato dai ministri delle chiese e delle comunità ecclesiali separate. La norma è firmata dal card. Bea, presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, dal vescovo Willebrands ed è stata approvata dal Sommo pontefice Paolo VI.

Le Beatitudini

Salmi

- 1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. (Salmo 1, 1)
- 2 Beato chi in lui si rifugia. (Salmo 2, 12)
- 3 Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato. (Salmo 32, 1)
- 4 Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno. (Salmo 32, 2)
- 5 Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede. (Salmo 33, 12)
- 6 Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna. (Salmo 40, 5)
- 7 Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. (Salmo 41, 2)
- 8 Beato chi hai scelto e chiamato vicino, abiterà nei tuoi atri. (Salmo 65, 5)
- 9 Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi ! (Salmo 84, 5)
- 10 Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. (Salmo 84, 6)
- 11 Beato l'uomo che in te confida. (Salmo 84, 13)
- 12 Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto: esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria. (Salmo 89, 16-17)
- 13 Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti. (Salmo 112, 1)
- 14 Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene. (Salmo 146, 5-6)

Proverbi

- 15 Beati quelli che seguono le mie vie ! (8, 32)
- 16 Beato l'uomo che mi ascolta,
vegliando ogni giorno alle mie porte,
per custodire attentamente la soglia. (8, 34)

Siracide

- 17 Beato l'uomo che non ha peccato con le parole
e non è tormentato dal rimorso dei peccati. (14, 1)
- 18 Beato chi non ha nulla da rimproverarsi
e chi non ha perduto la sua speranza. (14, 2)
- 19 Beato l'uomo che medita sulla sapienza
e ragiona con l'intelligenza,
e considera nel cuore le sue vie:
ne penetrerà con la mente i segreti. (14, 20)

Isaia

- 20 Beato il giusto, perché egli avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere. (3, 10)
21 Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. (56, 2)

Baruc

- 22 Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. (4, 4)

Matteo

- 23 Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
24 Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
25 Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
26 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
27 Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
28 Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
29 Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
30 Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il Regno dei cieli.
31 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (5, 3-12)
32 Beato colui che non si scandalizza di me. (11, 6)
33 Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. (13, 16)
34 Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così ! (24, 46)

Luca

- 35 Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.
36 Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.
37 Beati voi che ora piangete, perché riderete.
38 Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. (6, 20-23)
39 Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. (10, 23)
40 Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano ! (11, 28)
41 Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli. (12, 37)
42 Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. (12, 43)
43 Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Giovanni

- 44 Beati quelli che pur non avendo visto crederanno ! (20, 29)
45 Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. (13, 17)

Lettera di Giacomo

- 46 Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. (1, 12)

Apocalisse

- 47 Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. (1, 3)
48 Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro. (22, 7)
49 Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. (22, 14)
50 Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono. (14, 13)
51 Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne. (16, 15)
52 Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello ! (19, 9)
53 Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. (20, 6)

Vangelo apocrifo di Tommaso

- 54 Beato il povero, perché suo è il regno dei cieli. (54)
55 Beati voi, quando sarete odiati e perseguitati; e non resterà alcun luogo, dove sarete stati perseguitati.
56 Beati quelli che sono stati perseguitati nei cuori: sono loro quelli che sono arrivati a conoscere veramente il Padre.
57 Beati coloro che sopportano la fame, così che lo stomaco del bisognoso possa essere riempito. (68 - 69)

I preti della chiesa cattolica insistono molto e sono coerenti con la Beatitudine della purezza sessuale, ma le Beatitudini accreditate nella Sacra Scrittura e proponibili oggi sono una cinquantina, la purezza è soltanto una !

Le Beatitudini più importanti sono quelle proclamate da Gesù.

I Salmi sono in generale preghiere, lamenti, (...) suppliche, inni, rivolti a Dio, scritti da alcuni ebrei (Asaf, Davide, i figli di Core, Heman, Etan ...), per cui le Beatitudini contenute nei Salmi non sono Parola di Dio.

Alessandro Rossini

2017-03-04
Via Roma 40 Vetralla VT

Bibliografia

Messale Quotidiano domenicale-festivo e feriale San Paolo
Wikipedia L'enciclopedia libera
La Bibbia parola di Dio scritta per noi Marietti
La Bibbia in lingua corrente LDC ABU
La Bibbia di Gerusalemme EDB
La Sacra Bibbia Edizioni paoline 1962
La Sacra Bibbia CEI 2008
Fede è rivoluzione, dalla teologia della rivoluzione all'esperienza rivoluzionaria Gribaudi
Cattolicesimo e rivoluzione in America latina, Vita di Camilo Torres Mons. Germán Guzmán Laterza
Terzo mondo defraudato Helder Câmara Collana « Mani tese »
Vangelo di giustizia Paul Gauthier Vallecchi Editore
Il Vangelo unificato e tradotto dai testi originali Pietro Vanetti Editrice Missioni Venezia
Il Compendio della dottrina sociale della chiesa Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace
Enchiridion vaticanum Documenti Il Concilio vaticano II Edizioni Dehoniane Bologna
Il Patto delle catacombe La missione dei poveri nella chiesa Emi

- 1) Pagina 127 *Stato e rivoluzione* Lenin Newton Compton Italiana Paperbacks marxisti 2
- 2) Pagina 831 *Il Cristo La storia di una nuova prassi* Edward Schillebeeckx Queriniana
- 3) Pagina 9 *Gesù Cristo Liberatore* Leonardo Boff Cittadella editrice
- 4) Pagina 180 *Cattolicesimo e rivoluzione in America latina* Mons. Germán Guzmán Laterza
- 5) Pagina 230 *Teologia della liberazione* Gustavo Gutierrez Queriniana
- 6) Pagina 235 *Teologia della liberazione* Gustavo Gutierrez Queriniana